

81

Intorno al 150 d.C. Roma era al culmine della sua potenza. Governava su un territorio immenso, collegato in ogni sua parte da una buona rete stradale, aveva l'esercito più forte del mondo, un'unica moneta, un'unica lingua e un'unica legge.

Tra il 160 e il 180 d.c. erano ste **invasioni barbariche**

ate fermate le **incursioni dei barbari quadi e marcomanni** che vivevano al di là dei confini dell'Impero, ma la **pressione di popoli esterni** continuò.

All'incirca dal 350, le invasioni divennero incontenibili. **Popolazioni diverse - unni, visigoti, vandali, goti, franchi, burgundi, sassoni** dilagarono in gran parte dell'Impero.

La divisione è la fine dell'impero

Nel 395, nel tentativo di organizzare una difesa più efficace, l'impero fa divisa in due parti: **l'Impero romano d'Occidente, con capitale prima Milano e poi Ravenna, l'Impero romano d'Oriente, con capitale Costantinopoli.**

Nel 476, un capo barbaro, Odoacre, depose Romolo Augustolo, ultimo imperatore dell'Impero romano d'Occidente. Ora il grande Imperio era morto cominciava l'epoca degli Stati», dei «territori col formarsi dei Regni romano barbarici

La forza della Chiesa

Il mondo romano non esisteva più. Il cristianesimo se ne fece il continuatore, divenendo la religione d'Europa. In età romana il pontifex maximus aveva un ruolo politico e religioso così importante che, da Augusto in poi, gli imperatori se ne erano attribuiti la carica. Nel turbine dei rivolgimenti seguiti alle grandi migrazioni barbariche, **la Chiesa rappresenta un punto di riferimento valido per tutti.**

Uno stato forte e sicuro

L'Impero romano d'Oriente, o bizantino **era nato nel 395 dalla divisione dell'Impero romano in due parti,** Mentre l'impero romano d'Occidente era crollato nel 426, quello d'Oriente era solido Stato ben amministrato, con frontiere sicure presidiate da un forte esercito e da una potente flotta. La lingua ufficiale era il greco. Benché cristiano, Impera romano d'Oriente non riconosceva il primato del papa in materia di fede la massima autorità religiosa era infatti lo stesso capo dello Stato, cioè l'imperatore

L'età di Giustiniano I

Giustiniano 1, salito nel 527 sul trono di Costantinopoli, sognava la rinascita della civiltà romana sotto un unico Impero, guidato da Bisanzio: **la riconquista dell'Occidente fu raggiunta attraverso una serie di campagne militari.** L'età di Già no I fu di grande splendore, non soltanto per questo. Costantinopoli divenne il più grande centro commerciale del Mediterraneo: vi convergevano le metel provenienti dalla Cina, dall'Egitto, all'India. Fiorirono la letteratura, in particolare la poenta e il romanzo, la filosofia, l'arte, che produsse opere di rara bellezza come la chiesa di San Vitale a Ravenna o la basilica di Santa Sofia a Costantinopoli.

I longobardi

Pochi anni dopo la conquista bizantina (583) l'Italia subì una nuova invasione. I longobardi, popolo germanico probabilmente di origine scandinava, nel 568, dopo una lunga migrazione, invasero l'Italia settentrionale. Si calcola che fossero poco meno di 200.000 persone, di cui circa 50.000 in grado di combattere. I bizantini non riuscirono a fermarli

La suddivisione dell'Italia

L'Italia risulta così divisa tra longobardi e bizantini. I longobardi, che non avevano alcuna pratica di mare, occuparono prevalentemente le zone settentrionali e centrali; ai bizantini rimasero le coste adriatica e tirrenica.

I longobardi chiamavano le zone che avevano occupato Longobardi, termine da cui nacque il nome Lombardia. I bizantini, che si dicevano continuatori degli antichi romani, diedero il nome di Romània ai loro territori, da cui il termine Romagna. La Chiesa di Roma fu, con longobardi e bizantini, la terza forte presenza in Italia.

Il monachesimo

Intorno al III secolo si sviluppò un importante fenomeno religioso, il monachesimo cristiano, una forma di vita fondata sul distacco dagli interessi terreni e sull'isolamento. Il monaco è un religioso che lascia il mondo per pregare e meditare in solitudine. Alcuni monaci, i cosiddetti anacoreti o eremitici, portarono all'estremo la loro scelta vivendo totalmente appartati. Altri preferirono riunirsi in comunità, i cosiddetti «cenobi», praticando con altri confratelli la preghiera e la penitenza.

L'Arabia preislamica

La penisola arabica era abitata da rari gruppi di agricoltori stanziati nelle poche oasi, e da beduini nomadi organizzati in comunità di famiglie o tribù, guidate da uno sceicco.

I popoli dell'Arabia erano politeisti; vi erano anche gruppi di ebrei e di cristiani. Il più importante centro religioso era La Mecca, con il santuario della Kaaba, che custodiva un gran numero di idoli, tra cui la pietra nera, venerata da molte tribù. La Mecca era anche un attivo centro commerciale e un importante luogo di scambio per merci e uomini provenienti dall'Africa e dall'Estremo Oriente.

La predicazione di Maometto e la nascita dell'islam

A La Mecca, intorno al 570, nacque un uomo, di cui non sappiamo il nome, ma che sarà universalmente noto come Muhammad (Maometto), che in arabo significa il Loda tissimos. All'età di circa 40 anni, secondo la tradizione islamica, ebbe una crisi religiosa e sentì delle voci misteriose. Si isolò in meditazione, nella grotta del monte Hira: fu qui che l'arcangelo Gabriele gli dettò il Corano, il Libro celeste di Allah. Oltre che sul Corano, la religione islamica si basa su alcuni principi fondanti, i cosiddetti cinque pilastri

Trionfo e l'espansione dell'islam

Negli anni successivi, **Maometto**, spesso anche usando la forza delle armi, estese via via la propria influenza su nuove regioni e nuove tribù, unificando in un vero e proprio Stato fondato sulla comune fede islamica. **Morì a Medina l'11 giugno 632. Dopo la sua morte fu eletto il califfo una guida insieme religiosa e politica.**

Iniziarono le conquiste. **Gli eserciti islamici invasero il mondo passando di vittoria in vittoria e in circa 200 anni, tra il 650 e l'800, crearono un vastissimo Impero. Fino al 661 la capitale fu Medina; dal 661 al 750 fu Damasco, poi Baghdad.**

La civiltà. il sapere

In un'epoca in cui in Europa dominavano povertà e analfabetismo, la civiltà musulmana raggiunse uno splendore assoluto. Nelle prestigiose università islamiche a Copiarono, si studiarono e si conservarono le opere dell'antica Grecia, sconosciute all'Occidente. **Dal mondo islamico vennero decisive scoperte in astronomia, fisica, zoologia, botanica, chimica e matematica. Grazie alla civiltà islamica, si imparò a irrigare e coltivare i campi, a fondere e lavorare i metalli, a costruire dighe e canali.** Tale la letteratura raggiunsero un raro grado di perfezione.

Il cambiamento epocale

L'Europa, il Vicino e il Medio Oriente cambiarono profondamente. L'Impero bizantino era stato ridimensionato, il cristianesimo non era più l'unica religione. Il Mediterraneo, secoli prima controllato da Roma, poi dall'Impero bizantino, era ormai in gran parte nelle mani della nuova potenza islamica.

Il Regno dei franchi dai Merovingi ai Pipinidi

Il Regno dei franchi era il più solido tra tutti quelli sorti dalle invasioni barbariche e dal crollo dell'Impero romano. Il potere spettava ai discendenti di una potente famiglia, i Merovingi che intorno al 600 avevano unificato il Paese. Tra questi i maggiordomi, o maestri di palazzo, che, negli anni, erano andati esercitando, di fatto, le funzioni di governo, sostituendosi sempre più ai sovrani. Un maggiordomo, Pipino di Heristal, verso la fine del VII secolo aveva reso la sua carica ereditaria; suo figlio **Carlo Martello dal nome del dio della guerra, Carlo, dopo aver fermato, nel 732, a Poitiers, un'incursione araba, era divenuto, di fatto, signore del Regno**

Lo Stato della Chiesa

Il papa in cambio dell'appoggio dato a Pipino, aveva chiesto il suo aiuto per fronteggiare la minaccia dei longobardi, che avevano iniziato una politica di espansione partendo da Ravenna, e che avrebbero potuto puntare verso Roma. Nel 755 Pipino era sceso in Italia con l'esercito, sconfiggendo i longobardi. Un anno dopo, nel 756, aveva compiuto un gesto di incalcolabile importanza, donando alla Chiesa di Roma alcuni strappati ai longobardi e ai bizantini. Quel gesto poneva il primo fondamento dello Stato della Chiesa: da quel momento il

papa diventa anche sovrano di sinì Stam con tere, soddi, frontiere da difendere. Aveva acquisito quello che sarà chiamato potere temporale

Ascese e le conquiste di Carlo Magno

Pipino il Breve morì nel 768. Il Regno fu diviso tra i suoi due figli maschi: Carlo, nato probabilmente nel 742 e Carlomanno. Nel 771, improvvisamente, Carlomanno morì e così, quando non aveva ancora 30 anni, Carlo si trovò padrone del più grande regno dell'Occidente cristiano.

il Regno franco occupava un territorio continuo, non interrotto da possedimenti di altri signori; gli spostamenti erano quindi rapidi, il controllo degli spazi totale, la possibilità di muovere con facilità le truppe era ampia. Carlo ne fece la base della sua politica di espansione. Nei suoi oltre quarant'anni di regno, soltanto tre furono di pace.

Il Sacro romano impero

Carlo si presentava come il difensore della cristianità. A Roma, nella basilica di San Pietro, nella notte di Natale dell'anno solare, veniva incoronato imperatore da papa Leone III.

Dal tempo dell'antica Roma, in Europa non si era visto un regno tanto grande e forte. A quello Stato fu dato il nome di Sacro romano impero, **Sacro perché posto sotto la protezione del Dio dei cristiani; romano impero perché si dichiarava erede della grande tradizione romana.**

L'organizzazione dell'Impero

Fino al 795 lo Stato franco non ebbe una capitale da quell'anno, Carlo elesse a propria residenza ufficiale la città di Aquisgrana Carlo ebbe Stati, tuttavia volle al suo fianco collaboratori e cagliari fidati i conti, incaricati di potere assoluto dello governare le singole parti, dette appunto contee, in cui era diviso il grande Impero. Imperavano la giustizia, reclutavano le truppe ed erano autorizzati a sfruttare le terre che controllavano. I marches, o responsabili dei territori, detti appunto marches, più pericolosi ed esposti, avevano compie gli stessi privilegi dei conti. I missi dominici messaggeri del resto, spesso un ecclesiastico e un laico, erano ispettori del governo centrale, che tenevano in coppia le vie dell'impero, fuma di sorveglianza e controllo

L'Esercito

L'esercito era formato dalla fanteria, soldati che combattevano a piedi armati con spade, archi e scudi, e dalla cavalleria, la forza principale, formata da guerrieri sufficientemente ricchi per mantenere il proprio cavallo, avere un proprio armamento, potersi procurare, a proprie spese, i viveri per tre mesi. Le campagne militari duravano da tre a sei mesi poi l'esercito veniva sciolto.

La società

La società carolingia era divisa: sul gradino più alto l'aristocrazia, il clero più privilegiato, i conti, i marchesi, i duchi, i missi dominici, i vescovi e gli abati, proprietari di grandi estensioni di terre; i

proprietari terrieri; la gran massa della popolazione, i coloni, uomini liberi ma spesso molto poveri, che vivevano prevalentemente in campagna, occupati nei lavori agricoli; infine, schiavi e schiere di servi che si occupavano del lavoro dei campi in cambio del mantenimento o se ne vivevano come domestici nella casa del padrone.

La rinascita» carolingia

Quanto rimaneva della tradizione classica, ma anche dell'eredità culturale e artistica di altri popoli, confluì alla corte di Carlo Magno. Sotto la guida di Alcuino, un dotto monaco di York, rifiorirono gli studi e le arti. Riprese interesse per i testi classici latini. Si adottò anche un nuovo modo di scrivere, la minuscola carolina, una grafia facilmente leggibile da cui sarebbero poi derivati i moderni caratteri di stampa. Il rifiorire dell'istruzione e della cultura interessò soltanto una piccolissima parte della popolazione: la maggioranza delle donne e degli uomini, totalmente analfabeta. Continuò nella sua vita povera, breve, piena di disagi.

Divisione e dissoluzione dell'Impero

Pio, l'unico dei suoi figli ancora in vita, ereditò il titolo imperiale. Alla morte di Carlo Magno, avvenuta nell'840, Ludovico il Pio, il Regno al mostro assai fragile: un territorio immenso prevalentemente deserto e selvaggio, pochi insediamenti; popolazione residente prevalentemente in campagna; poche città; un'economia arretrata, talvolta misera, quasi del tutto priva di centri di produzione e di commercio. Ludovico il Pio morì nel 840.

Un ultimo abbozzo di unità si ebbe intorno all'850 con Carlo il Grosso, ma alla sua morte scatenarono nuove lotte, che portarono alla definitiva dissoluzione dell'Impero. Intorno all'850 il sacro romano impero non esisteva più.

Gli slavi

Dal VI secolo comparvero e poi si insediarono stabilmente in Europa gli slavi, un antico popolo da cui oggi discendono i polacchi, i cechi, gli slovacchi, i russi, gli ucraini, gli sloveni, i croati, i serbi, i bulgari. Poi, intorno al 550, tribù slave si spostarono verso est, raggiungendo e superando il Don; verso nord, toccando la Dvina e il Volga; verso ovest, nell'attuale Polonia, spingendosi fino all'Elba; verso sud, in direzione del mar Nero. Altre conquiste seguirono, soprattutto a opera dei bulgari, un complesso gruppo etnico solo parzialmente slavo.

La frammentazione del potere centrale

All'incirca tra l'850 e il 1200, in alcune parti dell'Europa occidentale, nacque e si affermò un tipo di società - la cosiddetta società feudale - caratterizzata dall'indebolimento dell'autorità del sovrano e dal sorgere di centri di potere indipendenti, che venivano a formare una sorta di grande «rete» priva di un vero centro di comando. Il signore, che ha ai suoi servizi gruppi di armati, a volte veri eserciti, estende il proprio potere, che ormai tocca tutte le persone che vivono nel territorio; è questa la fase della «signoria territoriale».

Fino all'850 circa, alla morte del vassallo i feudi concessi dal re tornavano al suo vassallo. In un secondo tempo, nell'877, fu stabilito per legge dal Capitolo di Quierzy - che i feudi maggiori sarebbero divenuti ereditari.

La penisola iberica

Qual era la situazione italiana?

Gran parte della penisola iberica era musulmana. Il califfato di Cordova fu la culla di una delle più raffinate civiltà del tempo: **vi convivevano pacificamente musulmani, ebrei e cristiani, liberi di seguire la propria fede e svolgere le più varie attività.** **Agricoltura, commercio e artigianato** erano incoraggiati e favoriti; fiorivano gli studi di filosofia e la traduzione dei libri dal greco antico alla lingua araba. Nella parte settentrionale della penisola iberica vi erano invece alcuni possedimenti cristiani: i Regni di León e di Navarra, la contea di Barcellona. All'estremità nord-occidentale della Spagna era sorto, intorno all'850, a Compostela, un santuario dedicato a san Giacomo, famosa meta di pellegrinaggi.

La Francia

La Francia era frammentata e disgregata. Si erano formati molti potentati feudali autonomi, spesso in lotta tra di loro. Il re governava soltanto nella regione tra Parigi e Orléans. Nel 987 fu eletto re Ugo Capeto, capostipite della dinastia dei Capetingi, che regnerà per circa 800 anni, fino al 1793. Intorno all'anno Mille, il re di Francia dovette combattere lunghe lotte contro i grandi feudatari, come i conti d'Angiò, i conti di Champagne, i duchi di Normandia. Nel Sud della Francia, a cavallo tra le Alpi e la Provenza, vi era un regno autonomo, il Regno di Borgogna.

L'Europa del Nord

In Inghilterra all'antica popolazione degli angli si erano aggiunti i sassoni, provenienti dalle regioni a grandi linee corrispondenti alla Germania di oggi. Il territorio, tra il V e il X secolo era frammentato in diversi regni: un elemento di unità fu il cristianesimo, introdotto e diffuso da gruppi di monaci benedettini. Intorno al 900, soprattutto in seguito alle imprese di Alfredo il Grande i vari regni furono unificati. Ma all'inizio del secolo successivo, il Regno d'Inghilterra cadde sotto il controllo di un sovrano vichingo, Canuto il Grande, il quale formò un esteso Impero che comprendeva Danimarca, Inghilterra, Norvegia. Nel 1035 la Norvegia si ribellò e riacquistò l'indipendenza così come l'Inghilterra, dove nel 1042 salì al trono un re anglosassone, Edoardo III il Confessore (sovrano dal 1042 al 1066).

Il Sacro romano impero germanico e l'Italia

Nel 936 fu eletto re di Germania il duca di Sassonia, il giovane Ottone I, il quale rafforzò il proprio regno sia contro i nemici interni sia contro quelli esterni, riconquistando il controllo di vasti territori che un tempo avevano fatto parte dell'Impero di Carlo Magno, **in primo luogo l'Italia settentrionale.** **Nel 962 Ottone I fu proclamato imperatore del Sacro romano impero germanico, che comprendeva i due Regni di Germania e Italia.** Alla morte di Ottone I, il Sacro romano impero germanico entrò in crisi. I suoi successori, Ottone II e Ottone III, non solo non riuscirono a estendere l'Impero verso il Sud Italia, ma dovettero affrontare l'aperta ostilità della nobiltà.

Questa, quindi, la situazione dell'Italia intorno all'anno Mille.

I territori dell'Est e l'Impero bizantino

Nell'Est europeo, nel x secolo, a nord vi erano zone scarsamente abitate, non ancora cristianizzate. Scendendo più a sud c'erano il Principato di Kiev, fondato alla fine del ix secolo da gruppi di normanni detti vareghi o rus; il Regno slavo di Polonia; il Regno di Ungheria, dove si erano stabiliti gli ungari. Ancora più a sud i croati, i serbi, i bulgari e, infine, l'Impero bizantino che conobbe, all'incirca tra l'850 e il 1050, sotto la cosiddetta «dinastia macedone», un periodo di grande splendore: erano riforniti gli studi, l'economia aveva ripreso un vigoroso slancio, i suoi confini erano stati ampliati strappando territori sia agli arabi sia ai bulgari.

La rivoluzione agricola

Dall'età carolingia, ma soprattutto dall'anno Mille circa, iniziò, dopo secoli di miseria, una nuova fase di crescita. Si ebbe quindi bisogno di più cibo e nuovi spazi furono messi a coltura. Si diffusero alcune innovazioni che aumentano la resa del lavoro umano e animale, diminuendo la fatica. Il contadino, che per secoli aveva lottato contro la fame, tra il 1000 e il 1200 capì come sfruttare intensivamente la terra, aumentando la produttività: sfruttò in modo più efficiente le bestie da tiro; con aratro pesanti arnesi che scavano in profondità la terra e non si spezzavano; imparò ad alternare le coltivazioni e a utilizzare la forza delle acque

Le nuove bardature e l'aratro pesante

Il cavallo era stato utilizzato fino ad allora in prevalenza sui campi di battaglia. Era inadatto per i lavori agricoli e per i trasporti, perché veniva attaccato ai carri o agli aratri con una fascia di cuoio legata al collo che gli impediva la respirazione, affari candolo enormemente. Poi, all'incirca tra il 700 e l'800, la svolta. In Cina e in Asia centrale erano stati trovati modi più razionali di bardare il cavallo: una fascia che partiva dal petto fissata a due stanghe laterali o un collare rigido appoggiato sulle spalle e collegato al carro con tiranti. L'innovazione si diffuse in Europa. Con quei nuovi finimenti il cavallo poté trainare carichi pesanti su lunghe distanze; per la prima volta fu adibito ai lavori agricoli: molto più veloce del bue, poteva compiere in un giorno una quantità doppia di lavoro. Infine si capì come proteggere i delicati zoccoli; si procedette alla ferratura di essi applicando un ferro chiodato direttamente sulla stessa unghia del piede: in tal modo il cavallo era in grado di muoversi facilmente anche sui terreni accidentati o scivolosi.

La rotazione triennale e i mulini ad acqua

Per secoli gli agricoltori avevano praticato la rotazione delle colture con andamento biennale: un anno una parte era coltivata e un'altra era lasciata a prato, in riposo, l'anno successivo la parte coltivata era lasciata libera e veniva lavorata l'altra. Intorno al Mille i terreni vennero divisi in tre fasce: una coltivata, ad esempio, a grano, un'altra a legumi e un'altra lasciata a prato; l'anno successivo, la parte che era stata coltivata a grano restava a riposo, la parte in cui si erano piantati i legumi veniva coltivata a grano, la parte che era rimasta a riposo era

coltivata a legumi; e così, a rotazione, negli anni successivi. Questa rotazione triennale offriva uno straordinario vantaggio: la produzione di un terreno saliva dalla metà a due terzi .

Dissodamenti e nuovi insediamenti

La ricerca di nuove terre da coltivare fu uno dei segni più evidenti della ripresa: molte terre furono disboscate e dissodate. Si crearono campi, coltivati soprattutto a frumento, e pascoli, si fondarono nuovi villaggi e si costruirono strade. Luoghi prima impraticabili, come foreste, boschi e paludi furono bonificati. Tra l'XI e il XII secolo, in molte parti d'Europa, nelle Fiandre in particolare, con la creazione dei polders, si iniziò a ricavare nuovi terreni dai pantani dei litorali, prosciugandoli e difendendoli dal mare con dighe. Anche i grandi proprietari terrieri riorganizzarono i propri possedimenti per ottenere un maggior rendimento. Nobili, abati, gran signori proprietari di terre invitavano ripetutamente i contadini a trasferirsi nelle loro proprietà esonerandoli dal pagamento del canone annuale, a condizione che coltivassero zone prima lasciate a pascolo: il prodotto, i raccolti, il bestiame avrebbero potuto essere divisi fra proprietari e contadini. Costruiremo alcuni forni, dove voi potrete portare a cuocere il vostro pane; su 24 pani che cuocerete, voi ce ne darete uno. Costruiremo anche un mulino, dove potrete andare a macinare il grano; su 20 sacchi di farina che produrrete, ce ne darete uno soltanto.

La città e l'Europa in movimento

Per tutto il Medioevo l'agricoltura restò la base dell'economia europea. Ma nell'XI secolo, con l'avvio di una fase di sviluppo, anche le città ripresero vita. I mercanti avviarono le loro attività, spostando merci anche su lunghe distanze, per terra e per mare, raggiungendo l'Impero bizantino, il mondo arabo, l'India. **Si tornò a usare il denaro per effettuare i pagamenti e ripresero a circolare le monete, prima d'argento e poi anche d'oro, coniate spesso dalle città che avevano maggiori interessi commerciali.** Rifiorirono anche le attività artigianali e manifatturiere legate ai commerci, come la filatura e la tessitura, la lavorazione dei metalli, del legno e delle pietre.

Le Repubbliche marinare italiane e il Mediterraneo

Alcune città italiane le Repubbliche di Amalfi, Pisa, Genova, Venezia-furono le protagoniste, all'incirca tra il 1000 e il 1200, delle prime spedizioni marine e dei primi traffici su lunghe distanze tra Europa e Oriente. Si avviava quel mutamento che avrebbe toccato anche altri luoghi, dalla Francia alle Fiandre, al Nord e al Centro dell'Italia: il passaggio da una società di cavalieri a una società di mercanti, aperta agli scambi, ai contatti tra mondi diversi e lontani, basata sul denaro.

Altri prodotti oggetto di **scambio erano armi, legname, tessuti di lana.**

Tra le merci di importazione, cioè quelle richieste dall'Occidente europeo, vi erano al primo posto le spezie, usate nella preparazione del cibo e anche nelle bevande. Per facilitare questi nuovi e importanti flussi commerciali, fra il XIII e il XIV secolo, furono aperte nuove vie alpine, che, attraverso il San Gottardo, il Sempione e il Brennero, conducevano dalla pianura Padana alla Svizzera, alla valle del Reno, all'Europa centrale.

Sul mare del Nord e sul mar Baltico le città tedesche e fiamminghe

Nell Tanga continentale le zone di maggior sviluppo economico furono la Germania settentrionale e le Flandre oggi una delle tre regioni che compongono il Belgio, ma w temper area estesa a comprendere anche alcuni territori della Francia e dei Paesi Bassi Alla fine del xix secolo decine di città di queste regioni si riunirono in un'unica grande citation, is **Tanen nota anche come Lega anseatica, che controllava la maggior parte dei traffici della zor e che fino al xvi secolo mantenne il monopolio dei commerci gran parte dell'Europa settentrionale e del mar Baltico. Mentre le città marinare italiane commerciavano prevalentemente merci pregiate come spezie, pietre preziose, profumi, le città della Hanes trattavano soprattutto merci grosses, come legname, pellice, sale e aringhe in barili.**

Nella Francia settentrionale le fiere

Poiché in Europa vi erano due grandi poli commerciali e mercantili, uno a sud, nelle città marinare italiane, e uno a nord, nelle città fiamminghe e tedesche, le correnti di scambio ebbero due precise direzioni, una da sud a nord , l'altra da nord a sud .

Francis, da cui passava la Via Francigena, sorsero fiere e mercati, punti di vendita e di incontro tra i vari mercanti dove venivano scambiati i prodotti più vari: dalle pietre preziose al tronchi d'albero, dagli schiavi al grano, dalle spezie alle pellicce, dal profumi come l'ambra grigia, il muschio e l'incenso, al colori per tingere le stoffe, dal sale al vino, dalla cera ai cavalli, dai tessuti in lino e lana a quelli di seta.

Nuovi strumenti per la navigazione

Il notevole sviluppo dei commerci su hanga distanza, per lo più via mare, fu reso possibile anche grazie al decisivi progressi compiuti nelle tecniche di navigazione, in particolare l'invenzione della bussola, l'introduzione del timone centrale di poppa, la diffusione di carte nautiche più precise e dettagliate, lo sviluppo di tecniche più evolute nella costruzione delle navi e di decisive modifiche nella velatura

Tra Duecento e Trecento, infatti, iniziarono a circolare i cosiddetti portolani (primo fa la cosiddetta scarta pisanas, alla fine del Duecento, cioè carte nautiche che raffiguravano con fedeltà le coste e la collocazione des principali porti con il portolano nasceva la moderna cartografia scientifica

La bussola

Intorno al 1150 comparve in Europa, forse portato dalla Cina, forse scoperto per caso, un oggetto prima sconosciuto Era la bussola, strumento composto, nella sua forma più rudimentale, da un ago di magnetite che ha la proprietà di orientarsi sempre verso il nord, in qualsiasi luogo o posizione si trovi posto su un pezzo di sughero o di canna e fatto galleggiare in una bacinella. Quel congegno semplicissimo e quasi prodigioso facilitò la navigazione perché indicava sempre un punto fisso, il nord appunto,

Quell'inspiegabile particolarità alimento in un primo momento storie di magia, paure e sospetti. Si diffuse la leggenda della montagna magnetica, contro cui an drebbero a cozzare, naufragando miseramente, tutte le navi con a bordo una bussola. Ma in seguito la bussola divenne uno strumento indispensabile su qualunque nave.

Il timone centrale e la nuova ancora

All'inizio del XI secolo nell'Europa settentrionale si compì un nuovo decisivo progresso verso la moderna navigazione. Fu introdotto il timone centrale di poppa invece dei due remi laterali. Il vantaggio fu enorme: con i due remi laterali, non sincronizzati e affidati soltanto alla forza delle braccia, era impossibile manovrare navi di grossa stazza, soprattutto durante le tempeste, e non si riusciva nemmeno a navigare contro vento (bordeggiare), manovrando alternativamente il timone in modo che lo scafo offrisse prima un fianco e poi l'altro all'azione del vento.

Infine, ancora tra Duecento e Trecento, fu modificata la forma dell'ancora: non più pezzi di ferro informi o terminanti a punta, ma a braccia allargate, come la vediamo ancora oggi.

Le navi da trasporto

Anche la tecnica di costruzione delle navi fece grandi progressi: non si costruì più lo scafo imbricando le tavole, cioè sovrapponendole le une alle altre, in modo che la fiancata risultasse a gradini, ma connettendole insieme, per avere una curvatura continua. Fu così possibile avere navi più veloci (lo scafo sfilante, senza gradini, opponeva meno resistenza all'acqua) e più grandi, in grado di portare carichi molto maggiori che in passato. Infatti, mentre un carro trasportava circa una tonnellata di carico e un battello fluviale arrivarva a 80, le navi potevano ora avere a bordo da 200 a 250 tonnellate di merci. Funzionale al miglioramento della navigazione si rivelò anche l'uso di affiancare alla vela quadra (rettangolare o trapezoidale) la vela latina di forma triangolare; questa infatti consentiva di navigare controvento.

Viaggi per mare e per terra

Sia per mare sia per terra, viaggiare rimaneva un'esperienza faticosa e rischiosa. Chi affrontava il mare aveva bisogno di molto denaro per affittare o acquistare una nave, ingaggiare un equipaggio, rifornire di cibo gli uomini. Fatiche e rischi che, tra l'XI e il XIV secolo, non spaventavano i pellegrini. Tre i grandi luoghi verso cui i devoti muovevano i loro passi: la Palestina, cioè la Terrasanta dove era vissuto Gesù; Santiago de Compostela, nella Spagna nord-occidentale, dove, secondo la tradizione, nell'810 era stato trovato il corpo dell'apostolo Giacomo, arrivato prodigiosamente in Europa da Gerusalemme; Roma, sede del Papato e della tomba di san Pietro, luogo sacro per eccellenza.

La rinascita delle città

Dalla caduta dell'Impero romano d'Occidente al Mille la gente aveva lasciato le città in rovina per rifugiarsi nelle campagne. Tra il 1100 e il 1300 si innescò un processo inverso: si cominciò a lasciare le campagne e a ripopolare le città. Le città più antiche, di origine romana, come Milano, Lione, Vienna, Colonia, Treviri, che stavano sull'antico tracciato viario, ritrovarono, almeno in parte, la centralità di un tempo. Sorsero anche nuove città: inizialmente erano dei villaggi, poi ampliati e racchiusi prima con fossati e palizzate in legno, poi con una cerchia di mura. La differenza tra città e campagna divenne, nell'immaginario di quei decenni, una contrapposizione tra liberi e servi, tra un dentro protetto e un fuori esposto a ogni pericolo, tra la civiltà e la barbarie. Molti, fino a quel momento vissuti in condizioni di estrema povertà, fuggono dalle campagne verso le città, nella speranza di un'esistenza migliore.

La lotta delle investiture

La lotta alle investiture è una " guerra " tra il papa e l'imperatore, un imperatore che l'ha utilizzata molto è l'imperatore Gregorio VII che infatti per questo problema venne scomunicato

La disputa sulla nomina dei vescovi fino a circa il Mille l'imperatore, cui erano affidati il governo e la difesa della cristianità, si trovava in una posizione non inferiore al papa. Il conflitto scoppiò sulla questione della nomina dei vescovi. Per consuetudine, in area tedesca i vescovi erano designati dall'imperatore. Gregorio VII aveva messo fine a questa situazione, stabilendo che la nomina dei vescovi sarebbe spettata unicamente e per sempre al pontefice. L'imperatore si oppose.

Enrico IV Gregorio VII // quello scomunicato

Nel 1076 l'imperatore Enrico IV convocò una grande assemblea di vescovi tedeschi e italiani a lui fedeli e fece dichiarare decaduto il papa; Gregorio rispose scomunicandolo. L'arma della scomunica fu usata sia per motivi religiosi sia come un'arma potente, perché i feudatari di un imperatore colpito da scomunica erano sciolti dai vincoli di fedeltà. Solo il papa poteva lanciare la scomunica e solo lui poteva toglierla. Enrico IV vide in quell'atteggiamento una minaccia mortale, che avrebbe potuto portare alla disgregazione dell'Impero; reagì dunque con estrema violenza, insultando il pontefice. Ma, nella sostanza, era stato sconfitto. Ritenne quindi più prudente cedere: in abiti da pellegrino scese in Italia e sull'Appennino nel gennaio del 1077, nel castello di Canossa di proprietà della contessa Matilde, si umiliò e si inginocchiò di fronte a Gregorio VII, il quale revocò la scomunica. Ma la tregua non durò: Enrico IV, tornato in Germania, riprese a nominare i vescovi. Gregorio VII allora lo scomunicò di nuovo. Gregorio VII morì nel 1085. Nel 1106 morì Enrico IV.

Il concordato di Worms // l'imperatore non può più sblusare vescovi ma lo può fare solo il papa

La tensione progressivamente si allentò, tanto che si giunse a un accordo, stipulato a Worms nel 1122 tra il nuovo imperatore Enrico V e papa Callisto II. Fu stabilito che: la consacrazione di tutti i vescovi spettava al solo papa; l'imperatore avrebbe potuto conferire ai vescovi tedeschi l'investitura feudale rendendoli così, in un certo senso, suoi sottoposti. Per sottolineare anche visivamente tutto ciò, l'imperatore avrebbe consegnato al vescovo designato soltanto uno scettro, simbolo del potere pubblico, ma non l'anello e il pastorale, simboli del potere ecclesiastico.

Lo scontro tra impero e comuni

Guelfi e ghibellini Federico Barbarossa imperatore

Per più di 25 anni, tra il 1125 e il 1152, la Germania, e quindi l'Impero, fu preda di violenti contrasti. Mentre questi ultimi erano favorevoli a un accordo con il pontefice, l'altra casata era ostile a ogni ingerenza papale. Il 4 marzo 1152 salì al trono Federico I di Hohenstaufen, detto, per la fluente barba fulva che gli incorniciava il viso, il Barbarossa, che avendo anche parentela con la casata di Baviera fu accettato da entrambe le dinastie rivali.

La discesa in Italia contro i Comuni ribelli // i comuni prendono troppo “potere ” ed da federico barbarossa non piace

Federico scese in Italia per la prima volta nel 1154, con un piccolo esercito, senza intenzioni ostili. Profondamente diversa fu la sua seconda spedizione, iniziata nel 1158 con intenti punitivi. Nella dieta che si tenne a Roncaglia, presso Piacenza, alla presenza di molti delegati dei Comuni, Federico Barbarossa dettò le sue condizioni, riappropriandosi delle regalie: tornarono sotto il suo controllo tutti i diritti che le città si erano indebitamente arrogate e venne soffocata ogni iniziativa che potesse discostarsi dai voleri imperiali: Proibiamo in via assoluta ogni adunanza e ogni patto sancito con giuramento nelle prestazioni militari; città e fuori delle città, e quelli tra città e città e tra persona e persona o tra una città e il diritto di battere una persona, e cancelliamo tutti quanti i patti che siano stati stipulati per il passato, pena la multa di una libbra d'oro.

La costituzione della Lega lombarda

la prima Lega Lombarda fu costituita, secondo la tradizione, il 7 aprile 1167 presso l'abbazia di Pontida, dove venne suggellata dall'omonimo e leggendario giuramento. Il 1 dicembre 1167 l'alleanza venne allargata grazie alla fusione con la Lega Veronese e per la partecipazione di altri comuni dell'Italia settentrionale , che portò la Lega a raggiungere prima le 26, e poi le 30 municipalità, tra cui **Crema, Cremona, Mantova, Bobbio, Bergamo, Brescia, Genova, Bologna, Padova, Modena, Reggio Emilia, Treviso, Venezia, Novara, Tortona, Vercelli, Vicenza e Verona.**

La Lega venne formata per contrastare Federico I "Barbarossa", imperatore del Sacro Romano Impero, nel suo tentativo di restaurare l'influenza imperiale nell'Italia settentrionale. In questo disegno politico il Barbarossa fu spalleggiato anche da due città lombarde che non fecero mai parte, se non sporadicamente, della Lega: Pavia e Como. Federico reclamò il controllo diretto sull'Italia Settentrionale alla dieta di Roncaglia , invadendo la penisola italiana a più riprese con l'obiettivo di ristabilire il potere imperiale e di punire le municipalità ribelli. La Lega godeva del supporto di papa Alessandro III, anch'egli desideroso di veder declinare il potere imperiale in Italia. La città di Alessandria, fondata in Piemonte dalla Lega Lombarda, prese il suo nome proprio dal Pontefice e nacque come fortezza antimperiale ai confini del marchesato del Monferrato, alleato del Barbarossa..

Gli ultimi anni. La morte // la morte di barbarossa nella 3 crociata nel 1190

Nel 1184 Federico Barbarossa scese per l'ultima volta in Italia, accolto senza ostilità dalla popolazione. Anche con il Papato vennero firmati duraturi accordi di pace. Federico morì nel corso della terza crociata il 10 giugno 1190, in Anatolia, travolto dalla corrente di un fiume. Il suo ambizioso progetto politico di ridare slancio all'Impero riuscì soltanto parzialmente: fu totale il fallimento con i Comuni italiani, vantaggiosa invece l'intesa con il Papato. Con un accordo di nozze tra Enrico, figlio di Federico, erede al trono imperiale, e Costanza d'Altavilla, erede del Regno normanno di Sicilia (p. 96) Si ottiene un importante successo per l'Impero che portò a notevoli ingrandimenti territoriali

La conquista normanna

Principali avvenimenti della conquista normanna dell'Inghilterra nel 1066

Le pretese al trono di Guglielmo avevano origine nei suoi rapporti con Edoardo il Confessore che prima di morire lo aveva nominato suo successore al trono essendo egli senza un erede diretto. Edoardo morì nel gennaio del 1066 e venne succeduto da suo cognato Aroldo. Benché con Aroldo fosse morto il più temibile dei suoi rivali, ci vollero ancora diversi anni prima che Guglielmo potesse sentirsi sicuro sul trono. Per controllare il suo nuovo regno concesse terre ai suoi seguaci e fece costruire castelli in punti strategici del regno.

Altri effetti della conquista inclusero la corte e il governo, l'introduzione della lingua normanna come lingua dei nobili, e cambiamenti nella composizione delle classi superiori con i territori feudali che venivano direttamente dal re. Gli eventi messi in moto dall'arrivo dei Normanni portarono alla nascita di una delle più potenti monarchie europee e di uno dei sistemi di governo più sofisticati dell'Europa occidentale. La conquista normanna gettò anche le basi per la lunghissima ostilità anglo-francese che durò fino all'entente cordiale del 1904.

La Francia

Il Regno di Francia, tra il xv e il xiv secolo, era una monarchia feudale in cui i grandi signori territoriali erano di fatto padroni assoluti dei loro possedimenti. Anche se la Corona era debole sul piano politico, il re di Francia era il simbolo e il rappresentante dell'intero Paese e dell'esistenza del Regno stesso, godeva di l'incondizionata venerazione di gran parte del popolo ed era una figura sacra circondata da un'aura soprannaturale.

Egli conquistò buona parte delle terre legate al re d'Inghilterra Giovanni Senza Terra e cambiò il suo titolo da «re dei francesi», come era stato fino a quel momento, a «re di Francia».

La penisola iberica

In Spagna le forze cristiane avevano spinto i musulmani sempre più a sud, causando la fondazione di quattro regni: Navarra, Castiglia, León e Aragona. Lentamente, il potere monarchico andò rafforzandosi. Il Regno di Castiglia si ingrandì, fino a occupare oltre la metà dell'intero territorio spagnolo.

Il tramonto dei grandi poteri universali

Nel corso dell'xi secolo avvenne un lento trapasso da un mondo politico ancora basato sugli ideali medievali di primato delle forze sovranazionali, come Papato e Impero, e sul prevalere della religione su ogni altro istituto terreno a un nuovo sistema centrato sull'autonomia e sull'indipendenza degli Stati, su dottrine e concezioni che affidavano al sovrano e alle assemblee di cittadini facoltà e responsabilità di governo e di controllo.

Innocenzo III //il papa che ha provato a sistemare il clero per togliere la corruzione

Progetto di tutto il pontificato di Innocenzo III fu la riforma morale e disciplinare del clero corrotto e secolarizzato. Il papa diede, infatti, avvio, alla riforma della struttura diocesana della Chiesa e sostenne lo sviluppo degli Ordini francescano e domenicano.

Il vero grande obiettivo di Innocenzo III, tuttavia, è quello di trasformare la Chiesa in una monarchia pontificia assoluta e approfittò della campagna contro l'eresia per dichiararla un crimine di Lesa Maestà. Proclamando se stesso Maestà.

Le scelte politiche di Federico II // Era favorevole a uno stato centralizzato, e per questo lottò contro i feudi, aumentò le tasse per finanziare la pubblica amministrazione e costituì un esercito mercenario. È ricordato anche per le cosiddette “costituzioni di Melfi”, dove affermava l'uguaglianza di ogni suddito di fronte all'imperatore.

Fino a quando fu sotto stretta tutela di Innocenzo III, Federico gli mostrò reverenza e massima considerazione, al punto da essere chiamato con disprezzo papa Innocenzo III, nel 1216, si mosse in piena autonomia. Il Re dei preti, dagli alti funzionari tedeschi dell'Impero. Ma alla morte di Innocenzo III, quando papa Gregorio IX gli chiese di organizzare una spedizione per riconquistare Gerusalemme, rifiutò e venne scomunicato. Da quel momento i suoi rapporti con la Chiesa divennero tesi. cui affidò la Corona al figlio Enrico. Si dedicò invece con decisione alla riorganizzazione di Federico II, nato e cresciuto in Sicilia, finì per disinteressarsi della Germania, di cui era re, e si concentrò sulla Sicilia, che attraversava momenti difficili sul piano politico ed economico a causa della crescente autonomia dei signori feudali, dei conflitti tra i vari gruppi etnici e della concorrenza commerciale delle Repubbliche marinare.

I mongoli

Gengis Khan e la «nazione mongola»

Lontano dai confini dell'Europa, all'inizio del XIII secolo si formò un grande Impero. Intorno al 1206, uno dei popoli nomadi di cacciatori e pastori che abitavano la steppa, i mongoli, sotto il comando di un eccezionale condottiero, Temugin, noto come Gengis Khan, il «sovrano universale», iniziò una travolgente conquista, che lo porterà a fondare il più grande Impero mai apparso sulla Terra, che al culmine della sua potenza si estende su più di metà dell'Asia. Gengis Khan riuscì a valorizzare in modo del tutto nuovo la tradizione guerriera dei cavalieri delle steppe, trasformando un insieme di tribù in perenne contrasto in un esercito formidabile di circa 300.000 guerrieri. Nasceva la «nazione mongola» raccolta politicamente e ideologicamente sotto un unico sovrano e sotto un'unica legge. Le campagne militari di Gengis Khan possono essere divise in due fasi. Nella prima (1207-1215), l'espansione si mosse verso est (Corea) e verso sud (Cina); nella seconda (1211-1223), verso Occidente, con le conquiste del Turkestan, dell'Afghanistan, di Samarcanda e Bukhara, in Uzbekistan.

La morte di Gengis Khan,

Espansione e divisione dell'Impero di Gengis Khan morì nel 1227 e i suoi discendenti proseguirono nelle conquiste militari. Intorno al 1220 l'impero mongolo si estendeva in tutta l'Asia a sud dell'Himalaya, dalle coste dell'oceano Pacifico all'Europa cristiana e alla Siria. L'impero fu diviso tra i figli e i nipoti di Gengis Khan in quattro grandi zone: il Khanato di Cina e Mongolia o del Gran Khan, il Khanato dell'Asia centrale (o Impero Chagatai), il Khanato di Russia o dell'Orda d'oro, il Khanato di Persia o degli ilkhani. L'intenzione non era quella di smembrare il territorio, ma di rendere più agile il governo. Di fatto, si aprirono le premesse per durissime lotte dinastiche e per la costituzione di regni autonomi. Con il trasferimento della capitale da Karakorum a Pechino, intorno al 1270, si rese evidente anche un cambiamento di fondo: la tendenza sempre più marcata alla cinesizzazione dell'impero mongolo, tanto che, dal 1274 al 1688, i Gran Khan furono essenzialmente imperatori cinesi della dinastia mongola Yuan.

La pax mongolica

La crisi Letà del predominio mongolo in Asia, all'incirca tra il 1240 e il 1320, ebbe un altro aspetto importante. Essa segnò un periodo di relativa pace e stabilità ricordato come Epoca della pax mongolica, la *pax mongolica*), di sicurezza territoriale lungo le vie carovaniere, di intense relazioni commerciali e culturali tra mondi lontani. L'espansione mongola, arrivata ai margini dell'Europa, «accorciò le distanze», aprendo agli occidentali nuovi scenari. Furono quelli gli anni dei viaggi dei missionari francescani e domenicani alle corti di Karakorum prima e di Pechino poi, e dei mercanti come ad esempio tra il 1260 e il 1295, quelli dei veneziani Niccolò, Maffeo e Marco Polo. La prodigiosa avventura delle orde mongole si interruppe negli ultimi decenni del Duecento. Putono le dimensioni stesse della conquista a minarne la stabilità. Le formazioni politico territoriali che si conservarono più a lungo ebbero, non a caso, due caratteristiche: condizioni ambientali simili a quelle della Mongolia e popolazioni con costumi non molto diversi da quelli dei conquistatori.

Il potere dall'alto» nell'Europa cristiana:

Dapprima, è il potere politico che predomina nei confronti del papato. Siamo nel primo o Alto Medioevo e tale periodo dura fino al 1050 circa. La Chiesa trovò un sostegno nel braccio secolare perché da esso, nei tempi della prima evangelizzazione, riceveva aiuto sia economico che politico.

Le crisi delle concezioni del potere dall'alto

L'autorità papale poggiava prima di tutto sul prestigio spirituale, poi sul potere di scomunicare e di interdetto (strumenti efficacissimi all'epoca) ed in ultimo luogo sulla debolezza dell'autorità imperiale, l'unica che, per prestigio e per forza reale, potesse competere con quella papale.

La concezione che faceva derivare il potere da Dio entrò in crisi nei primi decenni del Duecento. Le sue conclusioni furono perentorie; è impossibile dimostrare che esistano una felicità eterna e, addirittura, una vita ultraterrena, manca qualsiasi prova che Dio abbia istituito il potere politico, Lo Stato costituisce un shutto a sé, ha i suoi valori propri e non può essere illuminato dalla grazia divina; il popolo deve saper usare in modo totalmente indipendente la propria autonomia; i membri dello Stato sono soltanto cittadini ed è irrilevante che siano o non siano cristiani. La comunità dei cittadini comprende sia i laici sia il clero e in quanto cittadini non vi è alcuna differenza tra gli uni e gli altri; il clero non ha alcuna autorità sugli affari dello Stato.

Bisanzio e Mosca:

il cesaropapismo Se in Europa le massime autorità erano il papa e l'imperatore, nel mondo bizantino vi fu un'unica potestà suprema, l'imperatore che univa in sé il potere terreno e il potere religioso. La dottrina che unisce nella persona dell'imperatore l'autorità politica e l'autorità spirituale è detta cesaropapismo. Ciò significa che il mondo bizantino conobbe una netta supremazia dello Stato, con la giustificazione che, come vi sono un solo Dio e una sola legge divina, così ci deve essere un solo imperatore, fonte di tutti i poteri: egli è la «proiezione di Dio; come Cristo governa il mondo celeste, così il monarca governa il mondo terreno. Erede della concezione bizantina del potere fu il futuro grande Impero russo. Nel 988 sotto il principe Vladimir I, sposo di una principessa bizantina, la Russia abbracciò il cristianesimo secondo il rito ortodosso.

Lo Stato teocratico islamico

Nella concezione islamica, poiché Allah è tutto ed è ovunque, non può esistere una separazione tra vita civile, politica e vita religiosa. Per questo potere politico e potere religioso furono affidati a un'unica persona, prima Maometto, poi i suoi successori, i califfi. L'islam è dunque un intreccio assoluto, un connubio inestricabile tra religione, politica, economia, società, con totale e assoluta preminenza della prima su ogni altra istanza. La politica come attività autonoma, distinta dalla religione, non esiste; esiste soltanto una netta, irriducibile contrapposizione tra credenti e non credenti, con una supremazia morale, religiosa, e poi via via anche politica, dei primi sui secondi

////////////////////////////////////

Le tre Italie X

L'Italia negli anni tra il Mille e il 1250 mostrava tre differenti assetti politici. A Nord i Comuni, diffusi nella pianura Padana e un po' oltre, fino a **Bologna, Modena, Firenze, Siena**, formalmente ancora parte del Sacro romano impero germanico, di fatto indipendenti, decisi a difendere la propria autonomia e le proprie conquiste, retti su un'economia ancora largamente agricola ma dove già fiorivano attività manifatturiere e commerciali.

Al Centro lo Stato della Chiesa, con il pontefice al suo vertice, padrone di un vasto territorio che all'incirca comprendeva gli odierni Lazio, Umbria, Marche, parte dell'Emilia.

A Sud, dalla Campania alla Sicilia, il Regno svevo di Federico II, una monarchia con poteri fortemente accentrati

La Chiesa alla fine del Duecento

Intorno alla fine del Duecento la Chiesa era all'apice della sua influenza e del suo prestigio. Parevano avverarsi progetti e speranze che già erano stati prima di **Gregorio VII, poi di Innocenzo III** nei primi anni del secolo di un largo controllo anche politico del Papato su tutta Europa. Roma, luogo dal prestigio immenso, era una città popolosa e vitale, paragonabile al più prosperi Comuni dell'Italia del Nord, ricca, dinamica, ma anche violenta e brutale

Bonifacio VIII

Nel 1294 fu eletto papa, con il nome di Celestino V, un monaco eremita umile e pio, Pietro da Morrone. Ma, incapace di destreggiarsi nel governo dello Stato, travolto dagli scrupoli, convinto di essere inadeguato all'incarico, dopo pochi mesi, con una scelta mai verificatasi prima d'allora nella storia della Chiesa, rinunciò all'incarico. **// infatti per questo fu giudicato da Dante come ignavo //** Gli succedette, al termine di un brevissimo conclave, con il nome di Bonifacio VIII, Benedetto Caetani, membro di una potente famiglia romana.

Il Papato da Roma ad Avignone

Il successore di Bonifacio VIII fu Clemente V con una decisione che stupì l'intera Europa, spostò la sede pontificia da Roma ad Avignone (109) La Chiesa, per definizione organismo universale, perse diventa un satellite della monarchia di Parigi: dal 10 al 1077 i cinque papi che al susseguono ad Avignone furono tutti francesi, così come gran parte dei cardinali. Questo periodo verrà denominato cattività avignonese e fu visto dai contemporanei, **specie italiani, come età di vergogna, corruzione e decadenza**. Come reazione e denuncia si moltiplicarono gruppi, movimenti che propugnavano il ritorno ai valori originari del Vangelo.

Roma senza il papa.

Cola di Rienzo e l'assenza del papa scatenò a Roma, nel Lazio e nell'intero Stato della Chiesa, le pretese dell'aristocrazia. Il trasferimento ad Avignone della corte pontificia arrecava a Roma un danno economico assai ingente, frenando e congelando le attività legate alla vita della curia, al movimento diplomatico e in generale al funzionamento di una così importante e complessa istituzione politica. Mentre Avignone diventa un grande centro della finanza e della cultura, Roma arretrava.

Ma mostrava ingenuità e insipienza politica: in un confuso progetto, infatti, proponeva ad dirittura di rilanciare l'antico ideale dell'Impero.

Di fronte a quei fatti, cambiò l'atteggiamento del pontefice, che non vedeva per nulla di buon occhio quel progetto di primato dell'autorità civile. Cola fu cacciato, poi imprigionato. Liberato nel 1353, parve di nuovo arbitro della vita romana. Roma senza il papa. La missione del cardinale Albornoz. Morto Cola di Rienzo, restano, però, intatti e gravi i problemi di Roma. Nella città si scatenò lo strapotere del patriziato, di famiglie come i Colonna, gli Orsini, i Caetani, senza freni perché libere dall'ingerenza papale. Il pontefice incaricò allora uno dei suoi più abili e colti collaboratori, il cardinale spagnolo Egidio di Albornoz, di recarsi a Roma per riportarvi ordine e pace.

Il ritorno a Roma e il «Grande scisma»

Papa Gregorio XI nel 1377 tornò a Roma, ma la Chiesa non trovò pace. Nel 1378, alla sua morte, venne eletto papa Urbano VI, napoletano, soprattutto per la forte pressione dei cardinali italiani. Quelli francesi non lo riconobbero, indicando un nuovo conclave ed eleggendo un antipapa, che con il nome di Clemente VII stabilì la propria sede di nuovo ad Avignone. **Si aprì il periodo noto come «Grande scisma» (1378-1417), che vide per quasi quarant'anni due serie di papi, due sedi pontificie (Roma e Avignone), due amministrazioni della curia e due collegi cardinalizi in contrasto fra loro**

La fine del Regno angioino di Sicilia.

L'intervento aragonese. Nel 1282 una violenta sommossa si abbatté sul Regno angioino di Sicilia. Iniziata per motivi banali, all'ora del Vespro del lunedì santo dopo Pasqua, è passata alla storia **con il nome rivolta del Vespro** o **Vespri sicilia**, sullo sfondo, vi era anche un'altra forza che spingeva verso la rivolta antifrancese. Pietro III d'Aragona (re dal 1276 al 1285) aveva sposato Costanza, figlia di Manfredi, ed era quindi in qualche modo legittimato ad avanzare pretese sul trono. **Nel 1282 scoppiò la guerra tra**

Carlo d'Angiò e gli Aragona, terminata **nel 1302 con la pace di Caltabellotta**. L'Italia meridionale veniva divisa:

1. la parte continentale, quella che possiamo definire come Regno di Napoli, restava agli Angiò;
2. la parte insulare, la Sicilia, fu posta sotto il controllo spagnolo degli Aragona.

Il Regno angioino di Napoli

Sul trono di Napoli sedette a lungo un grande sovrano, Roberto d'Angiò (re dal 1309 al 1343), uomo di raffinata cultura che fece della città uno dei maggiori centri culturali d'Europa. Alla sua morte si aprirono forti contrasti per la successione, a causa delle pretese avanzate dai vari rami della dinastia. Il Regno si indebolì, fortemente indebitato verso la grande finanza fiorentina, lacerato da periodiche rivolte e da un endemico malcontento nobiliare.

La Sicilia degli Aragonesi

In Sicilia, fin dal suo primo insediamento, nel 1302, il Regno di Federico d'Aragona fu minato dalla riottosità nobiliare, che via via rese sempre più fragile un potere già nato precario, dopo l'estenuante guerra contro gli Angiò. La situazione precipitò tra il 1370 e il 1380, quando potenti famiglie patrizie si sostituirono, di fatto, all'amministrazione regia, conquistando un potere quasi incontrastato. **L'isola precipitò nel disordine e gli Aragona di Spagna decisero così di trasformarla in un possedimento diretto. Il Regno di Sicilia non esisteva più come organismo indipendente.**

I tratti comuni

Lo Stato nazionale sorse quando entrarono in crisi gli organismi politici medievali sovranazionali e universali come **il Papato e l'Impero, là dove il potere andò concentrandosi progressivamente nella persona del sovrano, dando fondamento e legittimità al principio dinastico**. Stato e religione si sostennero a vicenda, furono venerati i santi protettori del re e del territorio, come san Marco a Venezia, e non di rado il clero nazionale, protetto da ampi privilegi, si mostrò più devoto al proprio sovrano che al pontefice. **Questi burocrati erano forze nuove, spesso esponenti di una nobiltà recente e di una borghesia senza tradizioni, elevati ad alti ranghi dal sovrano, di cui divennero fedeli servitori. La lingua divenne veicolo di identità nazionale.**

Una storia sul mare

Il Portogallo era divenuto indipendente nel corso del xii secolo, con Alfonso I , staccandosi dal Regno di León. Tra la fine del Trecento e la seconda metà del Quattrocento divenne la prima potenza marinara del mondo.

Gli itinerari furono essenzialmente tre:

1. **le isole atlantiche, per avere nuovi territori da coltivare**
2. **le coste africane, dove, lasciate le navi, si entrava nella terra di nessuno alla ricerca di oro e di indigeni da vendere come schiavi in Europa;**

3. le Indie, produttrici delle costose e contese spezie come il pepe, la cannella, i chiodi di garofano e lo zenzero

La storia politica del Portogallo si può riassumere in alcuni personaggi e in alcune imprese. **Nel 1420 Enrico detto il Navigatore**, fratello del re, avendo compreso che il futuro del suo Paese, chiuso com'era dalle altre potenze continentali, non poteva essere che sul mare, investì tutto il suo patrimonio e tutto il prestigio della sua casata in campo navale.

Regno di Castiglia

Nella prima metà del Trecento, sul trono di Castiglia sedeva re **Alfonso XI**, che avviò una forte politica accentratrice, a cui si oppose il ceto nobiliare, ancora assai potente, in grado di condizionare e limitare l'autorità regia.

Alla morte di Alfonso XI seguì un periodo nero: la peste decimò la popolazione e causò gravi danni all'economia; una guerra tra il figlio legittimo di Alfonso, **Pietro I**, e un figlio illegittimo, **Enrico II**, finita con la vittoria di quest'ultimo, devastò il Paese. Durante il regno di **Isabella**, conobbe un periodo di prosperità.

Il Regno d'Aragona

Il Regno d'Aragona, che comprendeva anche la Catalogna con la grande città di Barcellona, fu l'elemento più dinamico della penisola iberica. Dall'inizio del Trecento, gli Aragonesi controllavano la Sicilia e poi la Sardegna, creando quella «via delle isole che, partendo da Barcellona, toccando le Baleari, la Sardegna e la Sicilia, portava, passando per Cipro, alle spezie dell'Asia. Sotto la guida di **Alfonso V il Magnanimo** il Regno di Aragona si allargò, sino a comprendere l'Italia meridionale.

L'unione di Castiglia e Aragona

Nel 1469 si celebrò il matrimonio di Ferdinando, erede della Corona d'Aragona con Isabella, che nel 1474 sarà regina di Castiglia. Un'unione non facile. Anche dopo l'unificazione, il sentimento nazionale fu scarso o nullo: la popolazione continuò a sentirsi castigliana o catalana, e non spagnola. Un unico elemento univa regioni e genti così diverse: il senso di appartenenza alla Chiesa cattolica, vero cemento nazionale, reso più forte dal problema, non ancora compiutamente risolto, della presenza musulmana, anche se ormai ridotta alla sola Granada. L'unificazione nazionale proseguì con la conquista del Regno di Granada nei primi giorni di gennaio del 1492.

La Francia tra Duecento e Trecento

La Francia, nel corso del Duecento, era diventata uno stato nel quale il re procedendo ancora spazi ai suoi vassalli, aveva piena autorità su tutto il territorio. Figure notevoli di sovrani furono **Luigi IX** (re dal 1226 al 1270), **Filippo II** (Tandin carica dal 1270 al 1285) e **Filippo IV il bello** che regnò tra il 1280 e il 1314. **Luigi IX fu un re pio che verrà proclamato santo**, forse il più amato tra i sovrani francesi della storia. Combatté nelle ultime crociate in Egitto e Tunisia concludenti e finite in catastrofe per le armate cristiane), come l'assedio di Mactaris esaltandone al tempo stesso l'indipendenza e la sacralità, **Filippo II l'Ardente per cui l'opera di rafforzamento del potere della Corona. Filippo IV il bello, di consolidare, soprattutto finanziariamente, il Regno, sia imponendo**

alla Chiesa di Francia il pagamento delle imposte, in una dura controversia contre papa Bonifacio VIII sia impossessandosi, con la forza e illegalmente, delle grandi ricchezze dei Templari, un ordine cavalleresco e religioso

L'Inghilterra tra Duecento e Trecento

Nel 1215, Giovanni Senza Terra era stato costretto a concedere la Magna charta libertatum chilo successe il figlio Enrico 111 ore dal 1216 al 1272), un ragazzo di nove anni; assunto direttamente il potere nel 1227, non rispetto la Magna Charta e si circondò di personaggi discussi e invisi al Paese. Enrico dovette accettare la limitazione dei propri poteri e la creazione di un consiglio di baroni. Nel 1265 il diritto di far parte del Parlamento veniva esteso alla piccola nobiltà e alla borghesia: fu l'atto che diede vita alla Camera dei Comuni, il secondo ramo, accanto alla Camera dei Lords, del Parlamento britannico. Nonostante le difficoltà politiche, il Regno di Enrico III fu un'età di splendore culturale. Nel 1264 fu fondato a Oxford il Merton College, la prima università inglese.

La Guerra dei cent'anni

Tra il 1337 e il 1453 Francia e Inghilterra si scontrarono in un lungo conflitto, la cosiddetta Guerra dei cent'anni. Fissiamo alcuni punti. Le premesse. La Corona inglese, agli inizi del Trecento, aveva ancora vasti possedimenti in Francia. Erano territori su cui aveva un solido controllo ma che, proprio per la loro origine feudale, appartenevano formalmente alla monarchia francese. Filippo VI rispose confiscando le terre. Iniziava la guerra. • Prima fase , 1337-1360. Edoardo III sbarcò in Francia e sbaragliò i francesi in due battaglie, a Crécy , dove la numerosa ma lenta cavalleria pesante francese fu sconfitta da un esercito che aveva negli arcieri il suo punto di forza, e a Poitiers , dove lo stesso re di Francia Giovanni II il Buono venne catturato. Di fatto il potere fu diviso e anche violentemente conteso tra il fratello del re, Luigi d'Orléans , e lo zio, Filippo III l'Ardito, duca di Borgogna . Il re d'Inghilterra, Enrico V, sconfisse i francesi ad Azincourt , quindi sposò una sorella del re di Francia divenendo, in pratica, padrone del Paese. Alla morte di Carlo VI salì al trono di Francia Carlo VII. Quarta fase , 1422-1453.

La Francia dopo la Guerra dei cent'anni

Forte del grande prestigio conquistato, la Corona di Francia parve non avere più ostacoli. Carlo VII, nel 1438, fece approvare la Prammatica sanzione, che stabiliva il diritto regio di nominare vescovi e abati che avessero responsabilità di gestione su chiese e monasteri. Nel 1477 Carlo il Temerario morì combattendo sotto le mura di Nancy. Con la sconfitta della Borgogna e con altre acquisizioni, in parte dovute anche ad alleanze matrimoniali, in pochi decenni, passarono sotto la Corona francese di Luigi XI parte della Borgogna, la Franca Contea, il Maine, la Piccardia, l'Angiò, la Provenza, il Berry, la Bretagna.

L'Inghilterra del Quattrocento

Agli inizi del Quattrocento, quando ancora il conflitto con la Francia era aperto, la dinastia dei Plantageneti venne rovesciata da un suo ramo cadetto, i Lancaster. I re Lancaster furono Enrico IV ed Enrico V . Iniziava una devastante guerra civile, la cosiddetta Guerra delle due roses, combattuta, con alterne vicende, dal 1455 al 1485: si scontrarono il partito degli York, un altro ramo dei Plantageneti, che

aveva come emblema una rosa bianca, e il partito dei Lancaster, che si fregiava di una rosa rossa. La guerra portò quasi all'estinzione delle due casate. Alla fine del Quattrocento lo Stato inglese aveva, nelle sue grandi linee, una struttura ben definita. Al vertice c'era il sovrano, assistito da un proprio Consiglio. Re e Consiglio erano sottoposti al controllo del Parlamento

Parlamento.

Furono emanate leggi severe contro il diritto di livery and maintenance, ovvero il privilegio dei grandi signori del Regno di mantenere un esercito privato con livree e insegne proprie. Si favorì la costruzione di una buona flotta mercantile

militare

Dopo la sconfitta in Francia e la feroce guerra civile, l'Inghilterra si tenne fuori dai conflitti europei. Si consolidava così quell'atteggiamento «insulare», di isolamento (ma anche di superiorità, di distacco nobile dal continente) che diverrà una caratteristica della storia inglese.

l'italia del quattrocento

Mentre alcuni Stati europei si rafforzavano su basi nazionali, Italia rimaneva divisa. A volte anche a pochi chilometri di distanza convivevano più regimi politici: città stato repubblicane come Venezia, Genova e Firenze; Signorie come Milano dei Visconti, a Ferrara degli Este e a Verona dei Della Scala, stati feudali come il Piemonte dei Savoia ecclesiastici come i vescovati di Trento e Bressanone; lo stato della Chiesa governato da un padre con i più ampi poteri; infine Napoli e la Sicilia soggette a sovrani stranieri. La differenza tra quest'Italia e i nascenti Stati nazionali, come ad esempio la Francia, è testimoniata anche dal linguaggio.

L'affermazione del Principato

Come abbiamo visto in diverse realtà italiane dalla crisi del Comune era nata la Signoria; il nuovo signore, con la facoltà di designare il proprio successore, introduce il principio ereditario, fondando una dinastia e mettendo fine alla forma repubblicana.

Il Principato, che andò attestandosi tra il Quattrocento e Cinquecento, fu l'ulteriore sviluppo e consolidamento della Signoria, da cui si distinse perché fu legittimato, consacrato da un'autorità superiore. Il principe non ricevette più la propria investitura dal popolo, ma si fregiò di un prestigioso titolo concesso dall'imperatore (e talvolta dal papa) e svincolato da ogni controllo dal basso,

Le caratteristiche del Principato

Il Principato, nelle sue strutture di base, non era molto simile allo Stato nazionale che andava configurandosi in Europa. Una diplomazia spesso solerte e preparata magistrati e funzionari che risiedevano nelle città e nelle province soggette un forte apparato militare **basato in parte sulle compagnie di ventura mercerie e in parte sulle milizie cittadine**. L'amministrazione della giustizia nei suoi gradi più alti; la riscossione delle tasse e dei tributi ai poteri periferici, i funzionari che non risiedevano nella città capitale furono attribuite facoltà di governo locale.

Forza e debolezza

La situazione politica dell'Italia del Quattrocento si può sintetizzare in due aspetti. **Antitetici l'uno dall'altro, uno di forza, uno di debolezza**. Grazie alla munificenza e al mecenatismo dei principi, le corti erano centri di squisita raffinatezza, luoghi di richiamo per i colti e i sapienti; a commerci, gli scambi, l'abilità degli artigiani garantivano una prosperità economica finanziaria eguagliata forse soltanto da quella delle zone più ricche di Fiandre e Germania. Era divisa in molti Stati regionali, alcuni importanti, altri minuscoli.

Il Ducato di Milano dai Visconti agli Sforza

Quando, nel 1403, morì Gian Galeazzo Visconti **il Ducato di Milano aveva raggiunto la sua massima espansione, non solo controllava le terre lombarde, ma aveva possedimenti in Veneto, Emilia Romagna, Toscana**. In pochi anni, il Ducato di Milano ritornò alle dimensioni originarie intorno al 1450 controllava, da ovest e a est, soltanto le zone lombarde tra il Sesia e l'Adda e, da nord a sud, i territori posti, all'incirca, tra la Svizzera e la Liguria di oggi. Nel 1450 Francesco Sforza entrò da padrone a Milano. Francesco Sforza cercò il consenso della popolazione, mostrandosi moderato e accolto. Sotto gli sforzi il Ducato di Milano acquistò un grande peso politico e splendore artistico.

Gli Stati minori: il Ducato di Savoia

Nel 1418 si era estinto, con Ludovico, il ramo dei Savoia Acaia, che aveva avuto poteri diretti sul Piemonte. In quell'anno, Amedeo VIII riuniva nelle sue mani i territori francesi e italiani. Molti ambiti del sapere ne furono investiti. Ci soffermiamo su alcuni aspetti di profondo valore innovativo: la misura del tempo; le armi da fuoco; la medicina. Nel XIV e nel XV secolo l'invenzione si diffuse in tutta Europa. Il passaggio dalla clessidra all'orologio meccanico non segnò soltanto un progresso della tecnica, ma anche e soprattutto una profonda trasformazione della mentalità.

La pace di Lodi

L'Italia dei primi cinquant'anni del Quattrocento fu un luogo di elevata e diffusa cultura, ma fu anche teatro di continue lotte fra Stati rivali. Il progetto non si era compiuto, per l'opposizione degli altri soggetti politici, **da Firenze a Genova e a Venezia**. La politica italiana era a un punto di stallo: si fece allora strada l'idea che fosse utile e necessaria una pacificazione generale che superasse quella «somma di debolezze».

Il lento mutare della mentalità

Il grande storico francese Jacques Le Goff, per descrivere i graduali mutamenti di mentalità che si verificarono negli ultimi secoli del Medioevo, ha scritto che, pur lentamente, il Cielo scendeva in Terra.

Espressione significativa che indica come gradualmente l'attenzione delle persone, in precedenza concentrata in gran parte dell'orizzonte religioso, sia andata orientandosi anche verso altri valori più immediati, tentando di dare un senso alla vita terrena, migliorandola e rendendola più accettabile.

L'amore, per secoli inteso unicamente come amore di Dio e per Dio, diventa anche amore sensuale, non più da condannare sempre e comunque, ma anzi da ricercare come fonte di gioia. La ricchezza in beni e in denaro, inizialmente disprezzata e giudicata espressione del demonio, iniziò a essere accettata. L'allegria, un tempo condannata perché avrebbe potuto distrarre dal pensiero di Dio, fu accettata, dopo che alcuni grandi santi, come Francesco d'Assisi, l'avevano fatta propria, predicando la «santa letizia

Le armi da fuoco

Tra la fine del Duecento e gli inizi del Trecento, grazie all'uso dell'altoforno, si era perfezionata la metallurgia del ferro ed era comparsa in Occidente, sicuramente proveniente **dall'Asia, una miscela di zolfo, carbone e salnitro, usata già da cinesi e arabi per fabbricare fuochi d'artificio, e talvolta impiegata per i lavori in miniera: si trattava della polvere da sparo.** Cadeva così l'idea dello scontro ravvicinato tra un singolo combattente e l'altro; ora da lontano un uomo qualsiasi poteva uccidere con un colpo solo il più valoroso dei cavalieri. **Gli artigiani metallurgici andarono via risolvendo i problemi legati alla costruzione del pezzo, al tipo di canna, alla dimensione, ai sistemi di carica; i matematici studiano la traiettoria dei proiettili.**

lento progresso nella medicina

Nell'Europa medievale la medicina era ancora condizionata da credenze religiose e superstizioni, basata su amuleti e scongiuri, pronta a dare gran peso ai sogni premonitori, fiduciosa nelle pratiche magiche.

Il corpo umano, formato di quattro elementi primordiali terra, aria, acqua, fuoco), si diceva fosse portatore di quattro umori, i quali, a seconda della loro composizione e del loro eventuale prevalere sugli altri, determinano i quattro temperamenti di base: **se prevale il sangue, si aveva il temperamento sanguigno, se il flegma, il temperamento flemmatico, se la bile, il temperamento collerico, se la bile nera, il temperamento malinconico** Tra l' XII secolo il più famoso e prestigioso centro medico in Europa fu a Salerno.

UMANESIMO E RINASCIMENTO

Una definizione

L'età dell'Umanesimo e del Rinascimento **segnò una rottura profonda e sostanziale con il mondo precedente, un'introduzione alla modernità.** Con Umanesimo si intende **il periodo iniziale - all'incirca tra**

il 1400 e il 1480 in cui l'interesse di letterati, pensatori, scrittori, artisti si rivolse al mondo di Roma e della Grecia antica, con la riscoperta e la valorizzazione delle loro grandi opere.

Con il Rinascimento, si intende il periodo successivo-gli anni tra il 1480 e il 1550 circa in cui tutto ciò che si era seminato nell'età dell'Umanesimo vennero molte grandi figure dell'Umanesimo e del Rinascimento riconobbero infatti di essere allo stesso tempo originali ma anche «debitrice verso il passato". Dall'Italia, dove erano nate e dove si erano sviluppate, la nuova cultura e le sue manifestazioni artistiche si diffusero in molte parti d'Europa, in particolare nelle Fiandre e in Borgogna. Certamente vi fu un primato della penisola italiana, ma molti storici individuano più centri dell'Umanesimo e del Rinascimento, svincolati o molto poco condizionati dall'influenza italiana. Però, mentre in Italia la nuova cultura rappresentò una frattura abbastanza netta con il passato, nelle Fiandre e in Borgogna, invece, l'eredità medievale si fece maggiormente sentire e durò più a lungo.

La riscoperta del mondo classico e la nascita dell'archeologia.

La città ideale Anche in ambito letterario **si tornò al mondo classico greco e romano**, studiando con maggiore attenzione i testi conosciuti e cercandone altri nelle biblioteche dei monasteri europei e in Oriente. Legato all'ideale della perfezione classica fu anche il pensiero, coltivato in quel decenni, di progettare e costruire la città ideale, semplice, solenne, basata su uno di pianta geometrica, in radicale contrasto con la caotica città medievale.

Una nuova visione della vita, un nuovo modello educativo

La ripresa degli ideali del mondo classico si traduce talvolta in una sorta di religione naturale che poneva al centro di ogni interesse l'uomo, non soltanto nel suo rapporto con la divinità, e ne esaltava la capacità di conoscere e controllare il mondo. Il grande movimento di recupero della tradizione greca e latina messo in atto grazie alla filologia, favorì la nascita di un nuovo senso critico. Un esempio celebre di filologo umanista è Lorenzo Valla che, servendosi essenzialmente di dati linguistici, riuscì a dimostrare la falsità della cosiddetta Donazione di Costantino .

La battaglia sulle scuole, il prestigio delle arti meccaniche

Le scuole umanistiche pie trasi vecchie e il nuovo modello pedagogico avvenne attraverso due pensieri ; tra chi voleva una scuola schierata in difesa dei valori tradizionali e chi si batteva per un insegnante attento ai valori nuovi legati al mondo dei commerci, alla libertà di pensiero, al rispetto della dignità dell'uomo.

Tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento quei nuovi indirizzi culturali andarono definitivamente affermandosi, si lasciava ormai ampio spazio anche alla matematica e a tutte quelle discipline che avessero un legame con la vita pratica, che rispondessero ai nuovi bisogni e alle mutate condizioni economiche e sociali delle città degli Stati. Prima in Italia, poi in altre regioni europee, si aprirono scuole dove si attuavano i nuovi principi pedagogici dell'Umanesimo

La stampa a caratteri mobili e l'industria della stampa

Fino al 1450, i libri erano scritti a mano ed erano molto costosi; la cultura era patrimonio di pochi, ed erano enormi le difficoltà nel trasmettere notizie o nel comunicare informazioni. Nel 1453, a Magonza, in Germania, dalla bottega dell'artigiano Johann Gutenberg uscì il primo libro stampato. La novità principale consiste nella possibilità di utilizzare i caratteri e di riprodurre la stessa pagina in centinaia di esemplari. Il risultato fu un enorme incremento del numero dei libri in circolazione, anche grazie all'abbattimento dei costi poiché il libro stampato costava di meno rispetto a quello scritto a mano. L'Italia, in particolare Venezia, e l'Olanda furono i principali centri di questa nuova attività. Tra il 1460 e il 1500 ne stampavano circa 40.000 libri, ognuno alla fine del Cinquecento vi erano 180.000 nuovi libri, con una tiratura media di 1000 copie. Negli ultimi decenni del Quattrocento, Venezia, da sola, stampava circa un quarto di tutto ciò che veniva pubblicato in Europa grazie alla stamperia di Aldo Manuzio, una vera impresa di altissimo valore culturale.

Una nuova cultura politica

I più alti interpreti del pensiero politico europeo fra Quattrocento e Cinquecento furono Erasmo da Rotterdam e Thomas More. Entrambi si ispirano ai principi del mondo classico greco e romano, al rispetto per l'uomo e le sue libertà, al valore dell'educazione, al nesso inscindibile tra politica e cultura, all'esigenza di una riforma della vita religiosa e dell'organizzazione ecclesiastica. Erasmo da Rotterdam, pur non elaborando un pensiero politico, nei suoi scritti assunse un atteggiamento critico, a tratti corrosivo e ironico, nei confronti della vita e delle istituzioni del suo tempo. Thomas More, nel trattato Utopia del 1516 non luogos, luogo che però descrisse uno Stato ideale, immaginario, la cui società vive in pace, guidata dalla ragione. Lo scritto, ponendo in evidenza il drammatico rapporto tra realtà e illusione, coglie l'opportunità di criticare il malgoverno e il malcostume imperanti nell'Inghilterra del XVI secolo.

I limiti del Rinascimento

La civiltà dell'Umanesimo e del Rinascimento produsse certo cambiamenti profondi, ma molto restò immutato. La nuova mentalità si diffuse soltanto all'interno di una cerchia di aristocratici, intellettuali, politici e artisti, mentre per la maggioranza degli individui la vita continuò secondo ritmi antichi e sempre uguali.

I dotti e gli scienziati raramente si interessano dei problemi del popolo, e non fecero nulla per migliorare le condizioni. Il Rinascimento rappresenta quindi soltanto. un momento di fioritura culturale e artistica limitato agli ambienti aristocratici delle corti, ma non vi fu alcun progresso sociale e materiale per la massa dei contadini e degli abitanti delle città.

Moltissimi continuarono a non sapere né leggere né scrivere; malattie devastanti potevano propagarsi con grande rapidità, perché trovavano una popolazione debole per la scarsa alimentazione e perché ben poche norme igieniche venivano seguite.

IL CINQUECENTO

Una definizione

Con l'espressione guerre d'Italia si indica quell'insieme di conflitti combattuti sul suolo italiano, a partire dal 1494, dagli eserciti francesi, spagnoli e imperiali per il possesso del Ducato di Milano e del Regno di Napoli.

Il progetto di Carlo VIII

Nell'Europa tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento due aspetti cruciali furono la forza crescente delle monarchie nazionali di Francia, Inghilterra e Spagna da un lato, e la debolezza degli Stati regionali italiani dall'altro. L'Italia, al tempo stesso la più debole e la più ricca regione dell'Occidente, di straordinario fascino per la sua storia e le sue bellezze, appariva la preda perfetta delle mire espansionistiche delle nazioni più potenti

Nel 1494 l'equilibrio politico faticosamente raggiunto tra gli Stati italiani si ruppe e la monarchia francese, si proclamò sia titolare del Ducato di Milano, grazie ad antichi rapporti di parentela con i Visconti, sia continuatore ed erede degli Angiò, la dinastia ormai estinta che per decenni, tra la seconda metà del Duecento e i primi anni del Trecento, aveva regnato su Napoli e sull'Italia meridionale. Il re di Francia Carlo VIII voleva annettere Napoli e, per rendere accettabile quel progetto, annunciò che, conquistato quel Regno, sarebbe partito verso la Terrasanta per una nuova crociata,

Carlo VIII in Italia

Nel 1494, alla testa di un esercito imponente, Carlo VIII lasciò Parigi puntando sull'Italia. La spedizione era stata preparata con cura, attraverso una serie di accordi diplomatici con i quali il re francese si era assicurato la neutralità e l'assenso delle maggiori potenze europee:

- alla Spagna cedette alcuni territori di confine, a lungo contesi, come il Rossiglione e la Cerdagne;
- si mostrò disposto a versare forti somme di denaro alla Corona d'Inghilterra, a condizione che Londra si dicesse «non interessata allo scacchiere italiano»;
- si inserì nei contrasti che dividevano il Ducato di Milano, dove Ludovico il Moro, che aspirava al trono, tramava contro il nipote Gian Galeazzo Sforza, cui sarebbe spettato il titolo ducale, appoggiato dal re di Napoli Ferdinando d'Aragona; si dichiarò disposto ad appoggiare Ludovico il Moro, prospettandogli tutti i vantaggi che gli sarebbero potuti derivare dalla caduta degli Aragona di Napoli: Pisa iniziò a finanziare le correnti ostili ai Medici;
- si mostrò molto aperto nei confronti delle rivendicazioni dei baroni napoletani, da sempre nemici di Ferdinando I d'Aragona.

Un'avanzata senza ostacoli

Carlo VIII iniziò la spedizione nell'agosto del 1494, senza incontrare alcuna resistenza, né politica, né militare. Poi punto su Roma, accolto con ogni onore da papa Alessandro VI Borgia. Il ritiro di Carlo VIII. Dopo la spedizione la Francia era divenuta, di colpo, la maggiore potenza del continente. Ma era soltanto apparenza: nessuno dei grandi Stati avrebbe potuto accettare un mutamento così vistoso

nell'equilibrio strategico europeo, e per questo si mossero le diplomazie e gli eserciti. La Spagna, da quando gli Aragona erano sul trono di Napoli, aveva nell'Italia meridionale una sicura base d'appoggio, sia strategica, per la propria flotta, sia economica, per i rifornimenti di grano: non poteva quindi tollerare il dominio francese nel Sud d'Italia.

Un nuovo scenario politico

La discesa in Italia di Carlo VIII e la conseguente reazione, non soltanto degli Stati italiani, ma di tutta Europa, fece emergere un aspetto per molti versi nuovo della storia politica europea. Fino a quel momento, gli interessi, i conflitti, i contrasti, erano avvenuti prevalentemente su scala regionale o, comunque, in aree relativamente limitate: ad esempio tra i diversi Stati italiani, oppure, anche, tra Francia e Inghilterra.

Ora, invece, al precedente sistema politico «regionale» se ne sostituiva un altro, un unico sistema continentale» che, in pratica, non sarebbe mai più venuto meno, fino a trasformarsi, a volte, addirittura in un unico sistema mondiale.

Un equilibrio ormai compromesso

L'invasione di Carlo VIII ebbe, fondamentalmente, due effetti: il re di Francia aveva dimostrato che le grandi potenze avrebbero potuto scendere, quasi indisturbate, verso i ricchi ma deboli territori italiani, la penisola non ritornava all'assetto politico precedente; crollava l'equilibrio tra Stati regionali così come era stato stabilito attraverso sottili giochi diplomatici.

L'Italia, luogo di conquista, diventa un luogo di guerra. Questi i principali mutamenti dopo la spedizione di Carlo VIII: nel Ducato di Milano si affermò e si rafforzò la signoria di Ludovico il Moro; la Repubblica di Venezia, non toccata dalla guerra, aveva approfittato della situazione per impadronirsi, tra la fine del 1495 e l'inizio del 1496, di alcuni porti in Puglia fino a quel momento controllati dal Regno di Napoli; nel Regno di Napoli si ristabilì l'assetto precedente, con il ritorno di Ferdinando I d'Aragona sul trono; da Firenze furono cacciati i Medici e si tornò alla Repubblica (1494-1512) sotto la guida, di fatto, del frate domenicano Girolamo Savonarola.

La Firenze di Savonarola

Girolamo Savonarola, nato a Ferrara nel 1452, si trovava a Firenze dal 1481. Uomo di grande fascino, travolgente oratore, acceso da una passione religiosa che sconfinava nel fanatismo, era mosso da assoluta intransigenza, nonché nemico acerrimo di papa Alessandro VI e ostile ai Medici.

Il rigorismo morale e le scelte politiche ostili agli interessi dell'aristocrazia e della borghesia provocarono in Firenze lo scontro tra diverse fazioni. Il 13 maggio 1497 Alessandro VI scomunicò Savonarola, minacciando Firenze di interdetto, un provvedimento solenne e gravissimo che poneva chi ne fosse colpito fuori della comunità cristiana. Il frate respinse la scomunica, ma le banche fiorentine, che avevano affari e crediti in ogni parte d'Europa, si allargarono e temettero di perdere affari e ricchezze. Mentre in città si scontrano le fazioni, anche il popolo, stanco di quel clima di intolleranza e fanatismo, e timoroso di una crisi economica che ormai lambiva la città, abbandonò il frate.

Luigi XII re di Francia a la discesa in Italia

Gli succedeva un cugino, Luigi XII, erede diretto dei Visconti e degli Angiò, un titolo che riaccendeva le mire espansionistiche francesi, soprattutto verso Milano e Napoli. Le truppe francesi, comandate da Luigi XII, forti di 10.000 cavalieri, 17000 fanti, 130 cannoni, invasero l'Italia nell'agosto del 1499.

Ferdinando I d'Aragona si arrese a Luigi XII, ma proprio quando la vittoria di Parigi sembrava definitiva, la Spagna, nel 1503, dichiarò guerra alla Francia, non potendo accettare il suo strapotere nella penisola. L'accordo di Lione del 1504 siglava la pace e stabiliva che la Francia avrebbe conservato Milano e il Regno di Napoli sarebbe passato alla Spagna.

Il nuovo ruolo del Papato e la Lega di Cambrai contro Venezia

Il Ducato di Milano e il Regno di Napoli non erano più autonomi, lo Stato della Chiesa si stava lentamente ricostruendo, gli altri Stati della penisola erano politicamente deboli e di scarso peso.

Contro la Serenissima Giulio II mise in campo un'impressionante coalizione, la Lega di Cambrai, a cui aderirono, oltre che il pontefice stesso, la Francia di Luigi XII, l'Impero di Massimiliano d'Asburgo, la Spagna, l'Inghilterra, l'Ungheria, il Ducato di Savoia, Ferrara, Mantova e Firenze. Alle origini di questa tenuta vi erano, da un lato, la grande compattezza e la determinazione della città; dall'altro l'eterogeneità degli attaccanti, il timore e i sospetti reciproci, la scarsa convinzione degli avversari per una guerra poco o nulla sentita. Nel maggio del 1509 i francesi sconfissero ad Agnadello, presso Crema, le truppe della Serenissima; la guerra finì con una sconfitta di Venezia.

manca da p 224 a p 261

America e Asia

Con i grandi viaggi di scoperta, gli spagnoli e i portoghesi i primi anni del Cinquecento, si trovarono di fronte due diversi scenari:

- uno del tutto sconosciuto, nelle terre che poi saranno le Americhe,
- e un altro, già noto, anche se in modo impreciso, in India e nell'Asia orientale.

Queste realtà tanto diverse erano legate da un elemento comune: in entrambi i casi erano gli europei il fattore dei cambiamenti erano quelli che miravano ad arricchirsi, volevano diffondere la loro religione il cristianesimo, disponevano di navi all'avanguardia e delle armi da fuoco come moschetti e cannoni -

Quelle nuove terre, per come si presentavano, per la storia e la cultura che avevano alle loro spalle, per le persone che le abitavano, imponevano, agli europei, risposte e comportamenti diversi.

Le Americhe parvero ai primi navigatori terre senza passato, abitate da selvaggi, luoghi dove la Chiesa cattolica avrebbe potuto senza difficoltà diffondere la propria parola, territori da conquistare ignorando gli indigeni.

Il popolamento dell'America e i caratteri comuni

Nelle Americhe gli europei incontrarono popoli e civiltà molto differenti tra loro, le civiltà precolombiane. Genericamente chiamati indios dai conquistatori.

Gli abitanti del Nuovo Mondo erano i discendenti delle popolazioni di origine asiatica che, in un periodo che va dai 20000 ai 10.000 anni fa, avevano raggiunto il continente, fino ad allora disabitato, attraversando lo stretto di Bering, percorribile grazie alle glaciazioni. Da nord a sud si svilupparono civiltà molto differenti, ma con alcuni caratteri comuni. **Ovunque era praticata l'agricoltura, ma spesso risulta più vantaggioso per l'uomo, grazie agli immensi spazi disponibili, potevano vivere di caccia, di pesca, di raccolta.** L'uso dell'aratro e della ruota erano ignoti e non esisteva la moneta.

I maya

La civiltà maya si sviluppò in un'area tra gli odierni Messico, Guatemala, Belize. Sorta intorno al 2000 a.C., raggiunse il suo massimo splendore tra il I e il X secolo d.C. I maya erano organizzati in città-stato indipendenti; al vertice della città si trovava il re, circondato, in posizione subalterna, da funzionari e sacerdoti. La maggioranza della popolazione era composta da contadini e da un gran numero di schiavi, bottino di spedizioni militari o condannati per gravi delitti. I maya adoravano molti dèi ai quali offrivano anche sacrifici umani. La loro alimentazione si basava sul mais e avevano una buona rete stradale che permetteva commerci e traffici anche su lunghe distanze. Ebbero una profonda cultura astronomica, tanto da costruire un calendario di 365 giorni e da misurare i cicli del Sole, della Luna e di Venere. Come le altre civiltà amerindie, non conobbero la ruota, non disposero di animali da tiro e non svilupparono alcuna tecnica metallurgica. Intorno al XXI secolo la civiltà maya decadde.

Gli aztechi

Gli aztechi si stabilirono nell'attuale altopiano del Messico, in una serie di ondate migratorie tra il XV e il XIV secolo, assumendo spiccate caratteristiche di popolo guerriero. Intorno al 1340 fondarono la loro capitale, Tenochtitlan, l'attuale Città del Messico. Nel 1376 gli aztechi elessero per la prima volta un capo supremo, il Sommo Oratore, guida in battaglia, giudice e amministratore dei beni dello Stato. Tra il 1380 e il 1410 avvennero importanti cambiamenti nella struttura sociale: comparvero nuove figure, come gli artigiani, giunti da ogni parte della Mesoamerica, e i servi, che coltivavano la terra. Tratto distintivo della società azteca era la netta spaccatura tra una minoranza aristocratica, che viveva appartata, con scarsi contatti esterni, e la maggioranza della popolazione. Andava rafforzandosi anche il potere della casta militare, perché la guerra era divenuta ormai l'attività prevalente. Dal 1430 gli aztechi crearono un vasto Impero, sconfissero tutti i popoli vicini, dominando su circa 15 milioni di persone, imponendo il proprio controllo su tutto l'altopiano del Messico, con il doppio sbocco al mare, sull'Atlantico e sul Pacifico.

Gli inca

Tra il 1250 e il 1430 gli inca erano una piccola tribù tra le tante. Tra il 1440 e il 1480 piegarono numerose altre popolazioni, giungendo a controllare, intorno al 1510, un territorio abitato da più di 12 milioni di persone, che si estendeva per quasi 5000 km lungo le Ande, dalla Colombia al Cile, dalla costa del Pacifico alla foresta amazzonica. Sull'impero regnava un re-dio, signore assoluto e proprietario di ogni cosa, dalle terre ai prodotti

della natura; sotto di lui i nobili, potentissimi. I capi militari e i contadini. L'espansione dell'Impero avvenne, più che con la forza e la violenza, attraverso una politica di integrazione dei popoli sottomessi. Nei territori conquistati vennero realizzate opere pubbliche, come strade, canali: di irrigazione, terrazzamenti sui fianchi delle montagne, non si infierì sulle popolazioni vinte, che non furono fatte prigioniere o schiavizzate, ne vennero gravate da tributi troppo onerosi. Gli inca cercarono di diffondere la loro lingua, il quechua, la loro religione e la loro ideologia.

Il trattato di Tordesillas

Quale fu il comportamento di Spagna e Portogallo?

Si posero molto presto il problema della rivendicazione della sovranità sui territori che avevano scoperto o che, in futuro, avrebbero potuto scoprire. Un accordo che fu giustificato con l'imperativo di diffondere ovunque il cristianesimo.

Per la prima volta Spagna e Portogallo, con l'espansione oltremare in America e in Asia, inauguravano un nuovo tipo di Impero, privo di continuità geografica, diversamente da tutti gli Imperi che si erano succeduti nella storia. La costruzione dell'Impero spagnolo. La conclusione della guerra liberò energie che si riversarono verso le sconfinite terre del Nuovo Mondo. Dopo la fase delle esplorazioni, venne la stagione della conquista. Tra il 1510 e il 1570 la Spagna, grande 300.000 km², conquisterà un Impero cinquanta volte più esteso, di 15 000 000 di km². La storia dell'America spagnola ruota, essenzialmente, attorno ad alcuni e protagonisti conquistatori, gli indigeni conquistati, l'oro e l'argento, le navi che collegavano Spagna e America, lo Stato spagnolo, la Chiesa.

L'impresa di Cortés

Lo spagnolo Hernán Cortés, un hidalgo appartenente alla piccola nobiltà di campagna, con poche possibilità di carriera in patria, nel 1518 lasciò la Spagna per America. Il 11 aprile 1519 sbarcò sulle coste dell'Impero azteco, dove oggi sorge Veracruz.

Aveva 11 navi, 110 marinai, 570 soldati, 10 cannoni, 16 cavalli, 20 cani molossi. La guerra ci restò fino al 13 agosto 1521, quando Cortés espugnò la capitale azteca Tenochtitlán, saccheggiata e poi distrutta dalle fondamenta, trucidando migliaia di persone. Sulle rovine della città sorse la nuova capitale, Città del Messico, sulla cui piazza principale venne eretta, nel luogo dove era sorto un tempio dedicato al dio Sole, una grande chiesa, simbolo della vittoria del cristianesimo. Tornato in Spagna nel 1529, Cortés fu accolto con tutti gli onori. Morì nel 1547. Come spiega che meno di 600 uomini abbiano potuto attaccare, vincere e saccheggiare un Impero, ben organizzato, di oltre 20 milioni di persone? Le risposte sono

- 1. cento armamento**, di molto superiore, formato da cannoni, spade in acciaio, corazze impenetrabili per le armi degli indigeni;
- 2. fu importante l'impiego del cavallo**, utilissimo negli spostamenti e nell'attaccare;
- 3. peso l'elemento religioso**, la presenza di antiche leggende azteche che annunciavano la fatale venuta degli uomini bianchi, scambiati per dei;

4. **fu decisiva l'abilità politico-diplomatica di Cortés**, il quale, avendo compreso che l'Impero azteco governato da Montezuma II era assai fragile, cercò e ottenne dal Jeanza dei popoli sottomessi agli aztechi:
5. infine conto, soprattutto negli anni successivi alla conquista, **il propagarsi di malattie infettive portate dagli europei**, che fecero strage degli indigeni.

L'impresa di Pizarro

Dieci anni dopo l'impresa di Cortés, un altro spagnolo, Francisco Pizarro, nel 1531 puntò verso il secondo grande gioiello del continente americano, l'Impero inca. Pizarro sbarcò a Tumbes e si diresse verso l'interno. Nel novembre del 1533 Pizarro entrò a Cuzco, la capitale, che venne spogliata di tutto il suo oro e rasa al suolo. **Nel 1535 Pizarro fondò Lima, che sarebbe poi diventata capitale del vicereame del Perù.**

Lo sterminio

La conquista spagnola portò a un vero sterminio. Nel 1492, al momento del primo contatto degli europei con l'America, la popolazione indigena era probabilmente intorno ai 40 milioni. Cento anni dopo si era ridotta a circa 5 milioni di persone. Un massacro dovuto al sommarsi di alcuni elementi.

1 **La conquista**: i soldati spagnoli **uccisero in battaglie o in imboscate** migliaia di uomini

2 **Lo sfruttamento degli indigeni**, impiegati soprattutto **nella ricerca dei metalli preziosi**; lungo i fiumi, dove si cercava l'oro, e nelle miniere di argento ne morirono milioni

3 **Il diffondersi di malattie portate dagli europei**, sconosciute in America e rivelatesi mortali (**vaiolo, morbillo, tifo, scarlattina, parotite**).

La distruzione di tutto ciò Lo sterminio

La conquista spagnola portò a un vero sterminio. Nel 1492, al momento del primo contatto degli europei con l'America, la popolazione indigena era probabilmente intorno ai 40 milioni. Cento anni dopo si era ridotta a circa 5 milioni di persone. Un massacro dovuto al sommarsi di alcuni elementi.

1. **La conquista: i soldati spagnoli** uccisero in battaglie o in imboscate migliaia di uomini

2. **Lo sfruttamento degli indigeni**, impiegati soprattutto nella ricerca dei metalli preziosi; lungo i fiumi, dove si cercava l'oro, e nelle miniere di argento ne morirono milioni.

3. **Il diffondersi di malattie portate dagli europei**, sconosciute in America e rivelatesi mortali (vaiolo, morbillo, tifo, scarlattina, parotite).

4. **La distruzione di tutto ciò che aveva rappresentato per secoli la base dell'economia indigena.** L'agricoltura tradizionale fu trascurata, andò in rovina l'intero sistema di irrigazione, fu dato spazio, al contrario, all'allevamento, importando dalla Spagna mandrie di bovini che vennero liberati su immensi territori un team coltivati e poi ridotti a campi da pascolo.

5. **Lo shock psicologico e culturale: l'infelicità portò non solo a molti suicidi tra gli indios, ma anche al diffondersi di pratiche per limitare le nascite.** Gli indigeni si trovarono in un mondo che non era più il loro, stravolto dalla presenza degli spagnoli, che imponevano ritmi di lavoro sconosciuti e una lingua straniera; non potevano più seguire le proprie religioni, erano deportati da un luogo a un altro, le loro famiglie erano annientate e divise.

Leggenda rosa» e «leggenda nera

La conquista suscitò fin dai primi decenni del Cinquecento - quando era ancora in pieno svolgimento - un acceso dibattito in tutta Europa, in particolare in Spagna: alcuni la difesero come giusta e santa, altri ne denunciavano gli eccessi e le crudeltà. Si affermarono così due opposte interpretazioni:

1. **La leggenda rosa**, che presentava **la conquista come un avvenimento positivo per tutti, dominatori e dominati, strappati dagli spagnoli alla schiavitù, all'idolatria, all'ignoranza;**

2. **La leggenda nera** per la quale **la conquista era vergogna, sopraffazione, rapina, genocidio deliberato, e in quanto tale era denunciata con forza da voci come quella del frate domenicano Bartolomé de Las Casas**

Nuovi insediamenti, una nuova società

Gli spagnoli si stabilirono prevalentemente dove il clima era più simile a quello europeo, ad esempio sugli altipiani del Messico, gli insediamenti erano sparsi, coprendo soltanto in minima parte le terre conquistate; le comunicazioni tra un luogo e un altro erano difficili; **si fondarono città, quasi sempre con pianta a scacchiera e con una grande piazza al centro, dove era costruita la chiesa.** Andò delineandosi una società fortemente stratificata su base etnica.

1. Al vertice, in posizione di netto privilegio, i discendenti dei conquistatori spagnoli,
2. I creoli, bianchi figli di padre e madre europei.
3. I meticci, nati da un bianco e da un indigeno,
4. I mulatti, nati da un bianco e da un nero.

Oro e argento

La ricerca dei metalli preziosi fu uno degli obiettivi fondamentali delle spedizioni dei conquistadores; per impadronirsene, commisero nefandezze inenarrabili. Dopo i saccheggi, enormi ma limitati nel tempo, la vera svolta si ebbe quando, tra il 1545 e il 1548, gli spagnoli scoprirono, nelle zone del Potosí e di Zacatecas nell'odierno Messico, **due immensi giacimenti d'argento. Potosí e Zacatecas furono le due fonti principali della potenza della Spagna tra Cinquecento e Seicento, in quei 200 anni a Madrid**

ricevette dai suoi possedimenti americani quasi 10000 tonnellate durante, un fiume di ricchezza che le permise anzitutto pagandosi un esercito di prim'ordine, il migliore del continente di avere un ruolo da protagonista nelle vicende d'Europa.

Le navi

Inizialmente il commercio tra la Spagna e le sue colonie avvenne in gran parte con navi veloci, chiamate sveltos, che si muovevano ciascuna per conto proprio. Nasceva così, nel 1561, il sistema della Carrera de las Indias: ogni anno partiva per le Indie delle Americhe) due flotte, una in gennaio, arriva in agosto; era vietato navigare singolarmente, fuori da una delle due flotte, disposizione che veniva però spesso violata. La rotta toccava Cuba, le Bermude, le Azzorre, fino a Siviglia. Questo sistema di comunicazioni rese, sostanzialmente, per più di due secoli; i suoi grandi nemici erano i uragani ei venti, che scompaginano i convogli causando perdite e danni gravissimi. e la pirateria inglese, francese e olandese .

IL MONDO CRISTIANO SI DIVIDE. RIFORMA E CONTRORIFORMA

la chiesa cattolica tra il 1400 e il 1571 si basa su 9 fondamenti importanti che tutti i cristiani dovevano rispettare

1. fede in cristo che si è fatto uomo e è morto sulla croce
2. Che c'è una vita dopo la morte con la possibilità di andare in paradiso se l'anima è pura o se non pura in Purgatorio altrimenti nell'inferno
3. Per andare in paradiso più velocemente si dovevano pagare delle tasse alla chiesa chiamate indulgenze
4. La parola di Dio, il nuovo e vecchio testamento può essere solo letto da sacerdoti vescovi e il papa e non si può interpretare da soli
5. Nella chiesa vige una gerarchia da rispettare
6. Ci sono 7 sacramenti :battesimo cresima comunione matrimonio e estrema unzione e se si voleva diventare sacerdote si doveva anche fare l'ordine
7. Non solo cristo si doveva venerare ma anche dio la Madonna e tutti i santi annessi
8. Gli edifici di culto sono solo le chiese cattedrali e basiliche con quadri e devono contenere tutte le raffigurazioni pittoriche scultoree
9. Per i testi sacri si usa solo e soltanto la lingua latina

Voci di dissenso e proposte di riforma

Da secoli nella chiesa cristiana si sentiva il bisogno di rinnovare la vita religiosa . Nel corso del 400 il cristianesimo aveva il bisogno di avere una fede a Dio più autentica
E questi ideali erano molto evoluti in Germania Olanda Inghilterra e Spagna dove si moltiplicano dei gruppi per studiare le Sacre Scritture
si viveva in povertà e raccoglimento a imitazione di Cristo . le più note furono quelle di Tommaso da Kempis in Germania , Thomas More in Inghilterra , Erasmo da Rotterdam in Olanda

La Chiesa come potenza politica ed economica

Nel corso dei secoli, soprattutto tra il Trecento e il Quattrocento, l'immagine della Chiesa è stata influenzata negativamente dall'ascesa degli Stati nazionali che hanno messo in discussione il primato del papa. I contrasti con le monarchie europee erano dovuti principalmente a problemi finanziari poiché la ricchezza che andava a Roma era sottratta ai vari Paesi. Il Papato drenava denaro attraverso una serie di oneri come la decima, le settenaria e le spoglie.

le indulgenze

Nel 1515 papa Leone 10, per pagare la costruzione della basilica di San Pietro a Roma, decise di vendere le indulgenze in tutta la Germania. L' indulgenza è il perdono dei peccati, perciò chi riceveva l'indulgenza era sicuro, dopo la morte, di andare in paradiso sia per lui che per i suoi defunti

dopo le indulgenze è arrivata la riforma protestante (domanda 1,3,4 ,5)

Il 31 ottobre 1517 il frate agostiniano Martin Lutero affigge le sue 95 tesi sul portone della chiesa di Wittenberg, in Germania,
dando così inizio alla Riforma protestante. in cui spiegava le sue idee contro la Chiesa di Roma. Secondo lui il cristianesimo andava riformato sulla base di tre principi

- il libero esame:
ogni cristiano può leggere e interpretare la Bibbia liberamente, senza l'aiuto dell'insegnamento della Chiesa;
- la salvezza dipende solo dalla fede:
solo la fede consente all'uomo di salvarsi e non le opere buone o gli insegnamenti della Chiesa;
- il sacerdozio universale:
tutti sono sacerdoti di se stessi (abolizione del sacerdote, che diventa un pastore).

Per molto tempo gli storici hanno ritenuto che la Riforma fosse una conseguenza della dissolutezza morale che affliggeva la Chiesa cattolica nel quattordicesimo secolo, tuttavia gli studi più recenti hanno evidenziato una moltitudine di cause. E' stato, altresì, rilevato che già da tempo nelle stesse gerarchie ecclesiastiche vi fosse la consapevolezza della necessità di una riforma sostanziale, cosa che non era potuta accadere per una molteplicità di fattori, primo dei quali una debolezza del papato

la reazione di roma

Sarebbe stato molto difficile trovare una conciliazione tra le proposte luterane che chiedevano una **rifondazione su nuove basi della Chiesa**, ma nello stesso modo intendere e vivere il cristianesimo e i suoi fondamenti e le prassi che hanno molti secoli della Chiesa di Roma.

Carlo V, imperatore del Sacro romano impero, decise di affrontare la questione a Worms, nella dieta che si sarebbe aperta a fine gennaio di quello stesso anno. Qui Lutero tradusse dal greco al tedesco il Nuovo Testamento.

Guerre di religione in Europa

Tra le conseguenze delle guerre di religione va annoverata una nuova forma di organizzazione del potere: «Il conflitto religioso trovò alla fine...la sua soluzione non nel trionfo di una fede sull'altra, ma proprio nel superamento di ogni pretesa di fondazione del potere su una fede purchessia...» Al di là dei tentativi di conservare un potere signorile basato su ormai estinte libertà feudali e di affermare un potere monocratico del sovrano fondato su basi divine e personali nasceva una «nuova forma di organizzazione del potere» rappresentata dal principe come «ordine esterno necessario a garantire la sicurezza e la tranquillità dei sudditi». L'editto di Nantes e il Parlamento inglese avviarono la costituzione di uno Stato laico e tollerante e il ridimensionamento del potere temporale del papato.

Il tentativo fallito di Zwingli, gli anabattisti

Dalla Germania la Riforma passa in Svizzera. Nel 1522 Huldrych Zwingli, a Zurigo, si fece portatore di un movimento, per molti lati ricalcato sul luteranesimo, anche se ancora più intransigente: per Zwingli, che operava in una città libera, non c'era separazione tra autorità religiosa e politica, ma doveva prevalere l'elemento religioso. Nel 1531 i Cantoni svizzeri ancora cattolici dichiararono guerra a Zurigo; Zwingli, al comando delle truppe della città, fu sconfitto e ucciso nella battaglia di Kappel, a sud di Zurigo. Erano caratterizzati da un forte radicalismo anche sul piano politico. Un gruppo di anabattisti nel 1534 conquistò con la forza la città di Münster, in Westfalia, ai confini con l'Olanda, trasformandola in una città di Dio guidata da un profeta visionario, Giovanni da Leida.

Giovanni Calvino

A Ginevra visse e operò il francese Giovanni Calvino, l'uomo che, con Lutero, divenne il simbolo della ribellione contro Roma. Calvino era nato a Noyon, in Piccardia, nel 1509. Nel 1535 andò a Ginevra. **Primo fra tutti la «predestinazione»: prima ancora della creazione del mondo, Dio decide, nella sua eterna saggezza, il destino di tutto il genere umano, stabilendo chi salirà al Cielo e chi invece sprofonda nell'Inferno. Il destino individuale è quindi del tutto predestinato, senza possibilità di intervento umano.**

La Riforma imposta dalla politica

All'incirca tra il 130 e il 1550 altri Paesi si avvicinarono e aderirono alle nuove Chiese.

riformate. Fu però un processo diverso rispetto a quello che era avvenuto fino ad allora. Esso non fu mosso da tensione religiosa, intensa spiritualità, come era accaduto con le grandi figure di riformatori come Lutero, Zwingli e Calvino. Al contrario, si realizzò per motivi essenzialmente politici. Sul tappeto non vi furono questioni di dottrina: la rottura fu un affare di Stato.

L'Inghilterra X

In Inghilterra il passaggio dal cattolicesimo a una Chiesa riformata fu innescato, in apparenza, da un problema di politica matrimoniale. Dal matrimonio non nacque l'atteso erede maschio, bensì una bambina, Maria. Inizialmente Enrico VIII si mostrò contrario alla Riforma, ma nel 1527 innamoratosi di una dama di corte, Anna Bolena, chiese a **papa Clemente VII di annullare il suo matrimonio; ottenne una risposta dilatoria, non un netto rifiuto.** Il pontefice, da un lato, non poteva concedere il divorzio, ma, da un altro lato, temeva di ferire la Corona inglese. **Nel 15:12 Enrico VIII si autoproclamò protettore della Chiesa inglese e bloccò il pagamento che la Corona, annualmente, versava a Roma.**

La Prussia e i Paesi scandinavi

Nel 1525 Alberto di Hohenzollern, gran maestro dell'Ordine dei Cavalieri teutonici, aderì al luteranesimo e incamerò territori e averi della Chiesa cattolica, dando vita al Ducato di Prussia. In Danimarca, tra il 1528 e il 1536, re Federico di Holstein e suo figlio Cristiano III **confiscano via via tutte le proprietà e le ricchezze della Chiesa cattolica, proclamando il luteranesimo unica religione dello Stato.** Uguale processo avvenne in Svezia: il re Gustavo Vasa impadronirà dei beni del Papato e degli ordini religiosi (1544), decretando che il Paese era divenuto uno Stato luterano. Intorno al 1550 l'Europa religiosa era ormai definitivamente divisa.

La cristianità divisa

Anche prima della Riforma il mondo cristiano aveva mostrato alcune crepe, alcuni dissensi, alcune insofferenze: al suo interno vivevano gruppi di ebrei, operavano dei voti che criticavano la Chiesa, spesso allontanandosi, erano sorte eresie. Ma erano divergenze marginali. Con la Riforma avveniva, invece, un vero e profondo salto di qualità: non più controversie settoriali, non più contrasti che si potevano far tacere con relativa facilità. Al contrario, si verificava una rottura insanabile: la Chiesa di Roma perdeva il suo primato totale e indiscusso, sorgevano più cristianesimi, ciascuno dei quali pretendeva il possesso esclusivo della verità. Intorno al 1550 l'Europa religiosa era ormai definitivamente divisa.

Lo scarso seguito della Riforma

I protestanti in Germania e negli altri Paesi d'Europa giunsero assai presto in Italia, trovando, ai suoi inizi, tra il 1520 e il 1530, un certo ascolto. I pochi che accettarono e la seguirono lo fecero clandestinamente, magari aderendo nel segreto della propria coscienza, i cosiddetti nicodemiti. Altri lasciarono l'Italia rifugiandosi in Germania o Francia soltanto nelle valli piemontesi dei fiumi Pellice e Chisone fu accolta senza riserve dai seguaci del movimento valdese

La risposta cattolica

Le istanze di rinnovamento religioso, vive da secoli all'interno della Chiesa cattolica, con l'inizio della Riforma protestante vennero a trovarsi in un vicolo cieco. Tra questi il gruppo raccolto a Roma attorno a Gian Pietro Carafa, Ettore Vernazza e Gaetano di Tiene, fondatori dell'Oratorio del Divino Amore, e i cosiddetti spiritualis, come il cardinale inglese Reginald Pole, il milanese Giovanni Morone e Vittore Soranzo, vescovo di Bergamo. Ecco perché prevalsero gli intransigenti Leone X che, nel lanciare l'anatema contro Lutero, aveva chiesto di vigilare, di lottare, perché un cinghiale è entrato nella vigna del Signore e lo si doveva abbattere.

Il concilio di Trento

Proprio da parte di coloro che avrebbero preferito il dialogo, fin dal 1517 si era affacciata la proposta di un concilio che permettesse una ricomposizione del contrasto con Lutero. Respinta da papa Clemente VII, l'idea fu ripresa da Paolo III, appoggiato proprio dagli spirituali e da coloro che ritenevano necessaria una riforma interna al cattolicesimo. Per questo venne scelta la sede di Trento, in Italia ma in territorio imperiale, quindi in qualche modo un luogo neutro, ben accetto anche ai delegati luterani. Ma quando il concilio effettivamente iniziò, nel 1545, aveva ormai cambiato segno. Il concilio, inaugurato il 22 maggio 1545, si tenne dapprima a Trento, poi a Bologna infine nuovamente a Trento, in due fasi. Fu il più lungo concilio della storia della Chiesa.

La dottrina

Sul piano dottrinale, venne riconfermata la tradizione dell'ortodossia cattolica, respingendo e condannando senza appello i fondamenti della dottrina protestante. Questi i punti fondamentali:

1. primato della Chiesa di Roma, **unica interprete delle Sacre Scritture**;
2. primato e **autorità del papa**;
3. **validità dei sette sacramenti**;
4. **netta separazione tra clero e laici**;
5. **Il purgatorio esiste**
6. conferma del **culto della Vergine e dei santi**;
7. **validità delle indulgenze**;
8. **salvezza sia attraverso la fede sia attraverso le opere.**

L'organizzazione

sul piano organizzativo da una parte si affronta il problema della moralizzazione della Chiesa e vennero create istituzioni educative e caritative; dall'altra vennero approntati strumenti di controllo e repressione: venne stabilito che vescovi e sacerdoti avrebbero dovuto risiedere, rispettivamente, nelle proprie diocesi e nelle proprie parrocchie. Si ribadivano gli obblighi, per tutti i religiosi, di celibato e verginità;

1. il **sacerdozio fu proclamato istituzione divina** e si creò una rete di seminari per la preparazione e formazione del clero;
2. **si impose l'uso del latino** come lingua universale della Chiesa;

3. venne pubblicato un catechismo ufficiale che conteneva tutte le norme di fede;
4. **si formarono nuovi ordini religiosi** con compiti di predicazione e diffusione della fede, di soccorso per la popolazione, basati sul ritorno agli ideali evangelici di purezza, santità e povertà (come, nel 1528 i cappuccini; nel 1533 i barnabiti, votati all'assistenza degli infermi; nel 1535 le orsoline, dedite alle opere di carità; nel 1540 i fatebenefratelli e la Compagnia di Gesù; nel 1565 le carmelitane scalze, fondate da Teresa d'Avila, che impose norme severe per la clausura delle ragazze che entravano in monastero);
5. **fu riorganizzata l'Inquisizione.** Nel 1542 fu costituita a Roma la Congregazione del Sant'ufficio, un tribunale con il compito di reprimere l'eresia; dotato di immensi poteri, anche quelli di sorvegliare le più alte gerarchie ecclesiastiche, ebbe nelle proprie mani i meccanismi più delicati e vitali dell'intera Chiesa cattolica;
6. **Fu instaurata una rigorosa, severa censura** su ogni scritto e su ogni immagine.
7. Nel 1571 fu istituita la Congregazione romana **dell'Indice dei libri proibiti, con l'incarico di stendere e tenere aggiornato un elenco dei testi giudicati pericolosi, da emendare, da non far circolare, da tener lontani da ogni buon cattolico.** Un esempio è l'edizione del 1573 del **Decameron di Boccaccio**, ripuliti e spurgati delle parti moralmente sospette ed offensive dei valori del cattolicesimo. Nessun libro avrebbe potuto essere stampato senza l'approvazione dell'autorità ecclesiastica, secondo la formula dell'imprimatur, si stampi»;
8. **si intervenne anche nella stessa liturgia, di fatto sostituendo molte preghiere e testi precedentemente in uso con nuove opere, giudicate più consone, più rispondenti alle esigenze di attacco e di difesa del cattolicesimo** romano; ebbero nuovo impulso pratiche collettive come le Quarantore, le recite del rosario, la via crucis, la devozione al Sacro Cuore di Gesù e al Sacro Cuore di Maria;
9. **si aprirono presso le più importanti corti d'Europa le nunziature, ovvero le rappresentanze diplomatiche della Santa Sede, rette da alti prelati con incarichi di natura politica e religiosa;**
10. **si promosse la fondazione di scuole dove si impartiva un'istruzione elementare** destinata ai ragazzi **di più bassa condizione** (ma era data anche la possibilità, agli allievi più capaci, di proseguire gratuitamente gli studi); si organizzò, affidandolo ai gesuiti, un complesso, severo, rigoroso sistema scolastico per le classi superiori. La scuola, nell'Italia e nell'Europa della Controriforma cattolica, non fu scuola laica, ma confessionale: doveva fornire un'educazione centrata su verità religiose, valori morali, comportamenti consoni alla dottrina;
11. **si crearono a Roma speciali collegi per la preparazione del clero** da mandare nelle regioni minacciate dalla Riforma protestante;
12. **si moltiplicarono gli sforzi per l'espansione missionaria della Chiesa nel mondo. La consapevolezza, da parte della Chiesa cattolica, di aver perduto in Europa vaste aree ormai passate al protestantesimo, si tradusse in uno slancio verso i Paesi più lontani**, per evangelizzare prima le terre coloniali spagnole e portoghesi (soprattutto l'America meridionale e alcune zone dell'India), poi luoghi in gran parte sconosciuti, come la Cina. Protagonisti di quest'opera di apostolato furono, soprattutto, i gesuiti;

13. si diede molto spazio ai riti, alle cerimonie, portando all'estremo il gusto dello sfarzo nelle chiese, nella celebrazione della messa, nelle processioni, nel culto delle immagini sacre, nell'allestimento di presepi sempre più ricchi.

La Controriforma un bilancio

La Controriforma e gli esiti del concilio sono stati e continuano ad essere oggetto di dibattito. Per lungo tempo, molti storici, soprattutto di parte cattolica, sostennero che, dopo il concilio di Trento, la Chiesa cattolica si rigenerò profondamente, attuando, sia pure gradualmente, fondamentali riforme che investivano ogni aspetto del mondo ecclesiastico. Negli ultimi anni, sulla base di studi molto seri basati su una documentazione immensa

L'Europa intorno al 1515

dopo le guerre d'Italia abbiamo il potere dell'Europa diviso in tre grandi potenze (gli Asburgo, la Francia e la Spagna)

1. Gli Asburgo avevano il controllo diretto sui territori che comprendevano parte dell'attuale Austria, la Borgogna o Franca Contea e i Paesi Bassi. Avevano uno dei titoli migliori cioè i titoli di imperatori del Sacro romano impero.

2. La Spagna comprendeva, oltre al territorio propriamente spagnolo, l'Italia meridionale, la Sardegna, la Sicilia; truppe spagnole erano sbarcate in America e si apprestavano a rovesciare gli Imperi azteco e inca, conquistando un territorio immenso.

3. La Francia confinava a sud con la Spagna, a est con l'Impero e con i possedimenti degli Asburgo; occupava e controllava Milano

L'alleanza matrimoniale tra Impero e Spagna

La situazione di equilibrio europeo - Asburgo, Spagna e Francia con all'incirca uguale peso politico - si ruppe a causa della politica matrimoniale degli Asburgo. Massimiliano I d'Asburgo aveva sposato Maria di Borgogna e ne aveva avuto un figlio, Filippo, Ferdinando I d'Aragona e la moglie Isabella di Castiglia, sovrani di Spagna, avevano una figlia, Giovanna, che in seguito alla morte del fratello maggiore era divenuta l'erede della Castiglia. Filippo aveva sposato nel 1496 Giovanna, da cui aveva avuto un figlio, Carlo, nato nel 1500 a Gand, nell'attuale Belgio.

Carlo re di Spagna e imperatore

Carlo crebbe nei Paesi Bassi sotto la tutela della zia Margherita d'Austria. Nel 1516 divenne re di Spagna e nel 1519 ereditò i domini degli Asburgo. Nel 1519 divenne imperatore del Sacro Romano Impero con il nome di Carlo V. Il suo impero era immenso ma segnato da instabilità poiché raccoglieva spazi geograficamente e culturalmente eterogenei

Il programma, gli obiettivi

Dopo una forte influenza di Carlo di ben 30 anni si mise a creare ben 3 obiettivi principali di natura sia politica che religiosa

1. **realizzare un Impero universale»,** imponendo la propria egemonia sull'intera Europa, combattendo in particolare l'altra grande potenza del continente, la Francia;
2. **colpire, possibilmente cancellandola del tutto, la Riforma protestante,** per riportare la Chiesa all'unità;
3. **contenere e respingere la minaccia turca sull'Europa.**

La sconfitta della Francia e la Lega di Cognac

Il timore maggiore era che Carlo V conquistasse il Ducato di Milano, assicurandosi il collegamento diretto tra i domini d'Austria e l'Italia meridionale spagnola. Nell'agosto del 1523 Francesco I scese allora in Italia alla testa del suo esercito e dall'ottobre del 1524 assediò Pavia la cui conquista gli avrebbe aperto la strada verso Milano.

Carlo V corse in aiuto della città assediata e Francesco I venne fatto prigioniero. A garanzia della pace fu inoltre combinato il matrimonio tra lo stesso Francesco I ed Eleonora, sorella di Carlo V.

I lanzichenecchi e il sacco di Roma

La risposta di Carlo V fu immediata: mandò in Italia un esercito il cui membro era costituito da 12.000 lanzichenecchi, un corpo di soldati di area tedesca, quasi tutti luterani, ben addestrati, guidati da Georg von Frundsberg, ai quali era stata promessa e assicurata libertà di razza. Clemente VII fuggì, rifugiandosi in Castel Sant'Angelo e riuscendo così a salvarsi. L'episodio, passato alla storia come il sacco di Roma, ebbe una vastissima eco in tutta Europa, in non pochi casi fu interpretato come una punizione divina contro la corruzione del clero.

dalle notizie delle atrocità dei lanzichenecchi, prevale sul credente.

1. **La prima conseguenza di quelle vittorie fu un cambiamento politico a Firenze.**

I Medici, non più protetti da Clemente VII, sconfitto e screditato, vennero cacciati. Fu proclamata la Repubblica.

2. La seconda conseguenza non fu la pace, ma un proseguimento della guerra.

Le forze della Lega di Cognac si organizzarono, soprattutto grazie all'instancabile Francesco I di Francia, l'uomo che era maggiormente interessato a contrastare Carlo V.

La guerra continuò fino al 1528, con alterne vicende. Soltanto nel 1529 si giunse alla pace.

I trattati di Cambrai e di Barcellona. Carlo V padrone d'Italia

Il nuovo assetto politico europeo fu fissato in due trattati Il primo, firmato nel giugno del 1529 a Cambrai da Luisa di Savoia, madre di Francesco 1, e da Margherita d'Austria, zia di Carlo V (per questo il trattato fu detto <delle due dames>), si occupò dell'Europa: la Francia rinunciava a ogni pretesa sull'Italia (e quindi su Milano, vitale nodo strategico); per contro, Carlo V cedeva la Borgogna alla Francia.

Il secondo trattato, firmato a Barcellona nel novembre dello stesso anno, riordinò Italia: il Ducato di Milano ritornava, dietro ingente pagamento a Carlo V, agli Sforza, con l'intesa però che, alla morte di Francesco II Sforza, Milano e la Lombardia sarebbero passati all'Impero, quindi a Carlo V Venezia restava indipendente; Firenze sarebbe tornata sotto il controllo della famiglia Medici.

Una doppia minaccia

La presenza dell'Impero turco ai confini sud-orientali d'Europa, specie dopo la caduta di Costantinopoli era motivo di grande inquietudine per Carlo V. La situazione era divenuta ancora più critica quando, tra il 1525 e il 1530, le armate di Solimano 1 il Magnifico (1494-1566) erano entrate in Ungheria, per poi avanzare fino a Vienna, assediando la. La pressione turca non si faceva sentire soltanto sull'Europa orientale, ma anche sul Mediterraneo, dove operavano dei pirati, i cosiddetti barbareschi che avevano le loro basi nel Nord Africa, in particolare ad Algeri. verso l'Africa settentrionale, nel 1535, Carlo V preparò una grande spedizione armata. Assediò e conquistò La Goletta e Tunisi: imprese importanti, ma non decisive. La presenza dell'islam nel Mediterraneo non fu affatto estirpata.

La Francia. I principi luterani

Nel 1535 è morte di Francesco II Sforza, duca di Milano, riaccese la guerra in Europa. Carlo V, secondo gli accordi di Barcellona, occupò la Lombardia, proclamandosi duca di Milano, Francesco I di Francia accorse in Italia. Pier Luigi Farnese, figlio del papa Paolo III, veniva proclamato duca di Parma e Piacenza. Nel 1547 morì Francesco I di Francia. Carlo V perse le piazzeforti di Metz, Toul e Verdun. Venne conclusa, nel 1555, la pace di Augusta, nella sostanza uno scacco per Carlo V, di fatto la fine del suo sogno di riunire la cristianità sotto l'unico controllo di Roma.

L'apparato di governo

Quando Carlo V abdicò, nel 1556, il figlio Filippo II, a 29 anni, al trono di Spagna, dei Paesi Bassi, delle colonie americane. Erano guidati da persone, viceré governi natori, spesso di antica famiglia nobile, abilitate a

decidere sugli affari etnici e tenute a stendere periodici, minutissimi rapporti. Il controllo e la repressione religiosa furono affidati all'Inquisizione sotto cui stavano i 21 tribunali del Sant'ufficio sparsi in tutto l'Impero, il Santo Ufficio durante il regno di Filippo II trattò circa 40.000 casi, circa 1000 ogni anno. Filippo nel 1561 spostò la capitale da Toledo a Madrid, allora poco più di un villaggio, ma posta esattamente al centro del Regno; visse prevalentemente all'Escorial, a circa 40 km dalla capitale, reggia grandiosa che richiamava nella forma una graticola, cupa e isolata, severa e totalmente priva di ornamenti all'esterno.

Uno Stato al tempo stesso fragile e florido

L'assetto economico della Spagna di Filippo II fa al tempo stesso fragile e florido. È fragile perché ancora legata a un'economia medievale, quindi lontana dallo sviluppo industriale e commerciale che andava affermandosi in Inghilterra, Paesi Bassi e Francia. La Spagna non aveva industrie e le poche attività economiche di segno moderno, con attività poco sviluppate, soprattutto dopo la cacciata degli ebrei e degli arabi, la corte, la nobiltà, l'aristocrazia, spendeva somme enormi per abbellire palazzi e chiese, per abiti, feste e svaghi di ogni tipo. Il lavoro veniva considerato un'infamia e una punizione, non c'era una borghesia produttrice ed economia era basata sulla rendita e non il profitto del capitale. Con l'oro e l'argento americano la Spagna era in grado di pagare il suo esercito, il più potente del continente.

Le direttrici di fondo

La Spagna di Filippo II fu una grande potenza militare. Ebbe l'esercito più numeroso di ogni altro Paese d'Europa, composto sia da spagnoli sia da truppe mercenarie straniere; suo punto di forza era la fanteria dei tercios, soldati volontari, fedeli alla Corona, perfettamente addestrati. Ebbe una grande flotta, cui erano affidati sia il pattugliamento delle coste e dei porti sia il collegamento tra la madrepatria e i lontani territori americani.

Filippo II si mosse su tanti e diversi scacchieri:

1. nel Mediterraneo contro i turchi;
2. nei Paesi Bassi per fronteggiare la rivolta;
3. nelle colonie americane;
4. in Portogallo,
5. nel Nord dell'Europa per combattere l'Inghilterra;
6. nella stessa Spagna per consolidare il proprio potere, per mostrarsi «re cristianissimo», sbarrando la strada al protestantesimo ed estirpando ciò che restava delle presenze araba ed ebraica.

Le guerre contro i turchi. La vittoria di Lepanto

Tra il 1540 e il 1570 la flotta turca controllava il Mediterraneo sia con proprie navi, sotto le bandiere del sultano di Costantinopoli, sia attraverso le scorrerie dei corsari. La svolta avvenne nel 1570, quando i turchi attaccarono e occuparono Cipro, territorio veneziano, compiendo vere carneficine nelle due maggiori città dell'isola, Nicosia e Famagosta. Il 7 ottobre 1571, di fronte a Lepanto, città greca posta all'ingresso del Golfo di Corinto, si affrontarono le navi della Lega Santa e dell'Impero ottomano. La flotta cristiana riportò una strepitosa vittoria.

Paesi Bassi, le radici della ribellione

I Paesi Bassi erano divenuti, con la divisione dell'Impero voluta da Carlo V nel 1556, possedimenti della Corona spagnola. Era una regione tra le parti più ricche e dinamiche d'Europa; vi vivevano in pace cattolici, luterani, calvinisti; si era sviluppata una classe di borghesi artigiani e mercanti aperti al nuovo, efficienti, attivi. La popolazione mostrò malcontento e disagio. Fu inevitabile l'urto tra un sovrano lontano e sudditi che non lo amavano. Nel 1560 governatrice dei Paesi Bassi era Margherita d'Austria, figlia naturale di Carlo V, quindi sorellastra di Filippo II, che andò attuando una politica spesso brutale, insensibile verso le esigenze e le aspettative del Paese, chiese pesanti contributi finanziari da trasferire a Madrid e iniziò a limitare la libertà di culto dei protestanti. Anzi, il sovrano accentuò la sua intransigenza, istituendo nei Paesi Bassi 14 nuovi episcopati, per accrescere enormemente il controllo e la repressione sull'intero territorio, in funzione antiprottestante. Fu introdotto il Tribunale dell'Inquisizione.

La rivolta dei Paesi Bassi

La situazione andava deteriorandosi e Filippo II decise di intervenire, inviando un esercito. Iniziarono le perquisizioni, gli arresti, i processi, seguiti da condanne durissime, esecuzioni con patiboli e roghi sulle piazze. Le truppe spagnole espugnarono Haarlem, assediaron Leida, misero a ferro e fuoco Anversa e Malines; si susseguirono, da entrambe le parti, violenze di ogni tipo. Il 6 giugno 1579 le province meridionali dei Paesi Bassi, cattoliche, diedero vita all'Unione di Arras, disposta a trattare con Filippo II; pochi giorni dopo, il 23 giugno, i protestanti delle province settentrionali le opponevano l'Unione di Utrecht, totalmente chiusa a ogni accordo con la Spagna. Il 26 luglio 1581 l'Unione di Utrecht proclamò la decadenza della monarchia spagnola e la nascita della Repubblica delle Province Unite, indipendente e sovrana.

L'Impero americano

Un altro scacchiere di vitale importanza nella politica estera di Filippo II fu lo sconfinato impero d'oltremare, 1 territori corrispondenti agli attuali Messico e Perù, strappati ai popoli indigeni azteco e inca, ora retti dal consiglio delle Indie e da due viceré che rispondevano direttamente alla Corona di Madrid. In quell'area, il

successo di Filippo II fu pieno. Furono cristianizzati gli indigeni, giunsero dalla Spagna numerosi sacerdoti, fu imposto un ferreo controllo su tutta la popolazione, si costruirono molte chiese.

Il Portogallo

Sebastiano I, re del Portogallo, morì nel 1578, combattendo contro il Marocco; gli succedeva il prozio, il cardinale Enrico, scomparso dopo poco, nel 1580. Filippo II era figlio di Isabella del Portogallo, e aveva sposato in prime nozze, nel 1543, Maria del Portogallo. Per quel doppio legame con Lisbona, Filippo II vantò i propri diritti sulla Corona portoghese. Chiese il trono, e nel frattempo segnale politico molto chiaro-organizzò un grande esercito, che schierò alle frontiere. Nell'aprile del 1581, Filippo II fu proclamato re del Portogallo. Si presentò come un conquistatore; ma non si comportò come tale, rispettando ciò che aveva trovato, lasciando praticamente intatta la legislazione precedente. Nella sostanza l'unione tra Spagna e Portogallo non si risolse in una fusione ma fu piuttosto un'unione personale, centrata unicamente sul sovrano, e durò circa 80 anni, fino al 1640.

La guerra contro l'Inghilterra

I Motivi di contrasto tra Spagna e Inghilterra si rivelarono su tre scacchieri, 1 Paesi Bassi nella lotta tra Madrid e Amsterdam, Londra si era schierata senza riserve a fianco dei protestanti olandesi, cui si sentiva legata, in primo luogo, per motivi religiosi. ricco mercato americano: la Spagna ne aveva il controllo formale, ma l'Inghilterra violava continuamente i divieti di commercio e di transito, incoraggiando i corsari che attaccano i convogli spagnoli, carichi di merci e di metalli preziosi, e praticando un diffuso contrabbando. Le flotte corsare inglesi, al comando di personaggi come John Hawkins e Francis Drake, segretamente incoraggiati dalla corte d'Inghilterra, causano alla Spagna danni enormi, catturando bottini immensi. L'Inghilterra stessa: Filippo II, come marito di Maria Tudor, regina d'Inghilterra, voleva restaurare il cattolicesimo e fu ostile alla nuova sovrana, la protestante Elisabetta I, al punto da essere spinte verso il mare del Nord; qui vennero intercettate e fatte a pezzi dalle navi inglesi, scozzesi e olandesi. L'ANDALUSIA Meno della metà delle navi partite, 36 su 130, e quasi tutte seriamente danneggiate, rientrarono in Spagna, dopo una lunga circumnavigazione dell'Inghilterra e dell'Irlanda: una rotta anomala e in apparenza folle, ma necessaria per evitare nuovi scontri con la flotta avversaria. Il bilancio spagnolo fu fallimentare: il territorio inglese non era stato neppure toccato, nessuna nave inglese era colata a picco.

Le persecuzioni delle minoranze religiose

In Spagna non poteva vivere chi non fosse di fede cattolica; nel 1492 erano stati cacciati gli ebrei (p. 431) e tra il 1502 e il 1527 i discendenti dei musulmani erano stati costretti a scegliere tra la conversione forzata e l'esilio. Andò imponendosi una vera e propria teoria basata sulla limpeza de sangre, la pulizia del sangue: il sangue spagnolo, per restare puro, non doveva mescolarsi con quello infetto di musulmani, ebrei, protestanti

1. Quando Filippo II salì al trono vi erano circa 400.000 moriscos, i musulmani convertiti al cattolicesimo, ma egualmente guardati con sospetto, accusati di esser rimasti fedeli, nell'intimo delle loro coscienze, alla loro antica religione. Nel 1565 a tutta la popolazione di origine musulmana vennero imposte una serie di misure

persecutorie che nel 1567 provocarono una rivolta dei moriscos della regione di Granada, repressa nel sangue; gli sconfitti furono strappati alle zone dove erano vissuti per secoli e deportati.

2. Meno violenta, anche se ugualmente determinata, fu la lotta contro gli ebrei convertiti al cattolicesimo, i cosiddetti cristianos nuovi, chiamati anche conversos o marranos, porcis. Circondati da diffidenza, sospetti e ostilità, perseguitati dall'Inquisizione, molti decisero di emigrare. I protestanti erano molto pochi, e ben presto lasciarono il Paese o si convertirono al cattolicesimo. L'obiettivo di Filippo II di rendere il cattolicesimo unica religione in Spagna fu raggiunto.

I successori di Enrico VIII

Enrico VIII, il sovrano che aveva guidato il distacco dell'Inghilterra dal cattolicesimo (pp 296-297), età morta nel 1547. Gli era succeduto il figlio Edoardo VI, un bimbo di nove anni, ammalato, che sarebbe morto giovanissimo, nel 1553. Nel 1558, Maria morì, aprendo una dura lotta per la successione. Da una parte vi era la protestante Elisabetta, figlia di Enrico VIII e di Anna Bolena, del partito antipapista; dall'altra Maria Stuart, cattolica, regina di Scozia, moglie di Francesco II re di Francia e discendente da una sorella di Enrico VIII. Per questo, nel 1558, Elisabetta, sostenuta dal Parlamento, a netta maggioranza protestante, venne proclamata regina d'Inghilterra.

Elisabetta I

Il lungo regno di Elisabetta I - l'età elisabettiana - fu di grande splendore per l'Inghilterra. La sovrana, insofferente a ogni legame e timorosa di dover dividere il trono, non si sposerà mai. Da qui l'epiteto di regina vergine; la colonia inglese della Virginia, in America, sarà così chiamata in suo onore. La sua attività si dispiega su vari settori. In politica estera: dal 1560 andò rinsaldando l'alleanza con gli Stati protestanti, in primo luogo con i Paesi Bassi e anche con molti Stati tedeschi; l'Inghilterra resistette alle pretese di Filippo II e, di fatto, nel 1588, con la vittoria su l'invincibile Armada, piegò la potenza spagnola; nel 1584 aveva intrapreso l'espansione in America settentrionale, ponendo le basi di un grande Impero coloniale. • In economia: l'Inghilterra si diede progressivamente le strutture commerciali internazionali che costituiranno il fulcro della sua potenza finanziaria.

Unità di modernizzazione

Elisabetta I, nel 1558, quando era divenuta regina, aveva trovato un Paese diviso tra cattolici e protestanti, ancora arretrato, povero. Quando morì, nel 1603, lasciava uno stato forte e ordinato, con frontiere sicure, ben difese e una grande flotta. L'Inghilterra presenta ormai quelle caratteristiche che, pur con delle variazioni che dureranno nei secoli.

Le vicende della Scozia

Diversa storia ebbe la Scozia, Regno indipendente dal 1328: al momento della rottura tra Enrico VIII e Papato, era rimasta cattolica. Dopo pochi anni però, all'incirca tra il 1540 e il 1560, nel Paese prevalse correnti luterane e calviniste, aprendo una situazione difficile, che vide una monarchia cattolica e una popolazione in maggioranza protestante.

la francia di richelieu

La reggenza di Maria de ' Medici e i primi anni di re Luigi 13 Quando , nel 1610 , **Enrico 8 re di Francia fu assassinato** , suo figlio , Luigi 13, aveva nove anni ; la reggenza dello Stato fu affidata quindi alla madre , Maria de ' Medici , vedova del sovrano ucciso . Maria , profondamente cattolica , in primo luogo attuò una politica di avvicinamento alle due massime potenze legate alla Chiesa di Roma , la Spagna e l'Austria degli Asburgo , culminata con le nozze , celebrate nel 1615 , di Luigi 13 con Anna , figlia di Filippo III di Spagna . In secondo luogo creò un proprio Consiglio privato , che la affiancasse nelle decisioni più difficili ; capo di quel potentissimo gruppo di corte era un fiorentino come Maria , Concino Concini .

Gli Stati Generali del 1614

Le reazioni alla politica della reggente furono immediate . **Gli ugonotti erano sospettosi e ostili , temendo che l'avvicinamento a Spagna e Austria potesse aprire una nuova stagione di intolleranza cattolica e nuove guerre di religione .** Il patriziato più illustre e antico si sentiva estromesso dalle posizioni di potere , così il principe di Condé capeggiò una rivolta appoggiata dai protestanti . Nel 1614 la Corona , sotto queste pressioni , fu costretta a convocare gli Stati Generali (tenutisi tra l'ottobre del 1614 e il marzo del 1615) che si conclusero con un nulla di fatto . La reggente conservava nelle proprie mani tutto il potere .

La maggiore età di Luigi XIII e la figura di Richelieu

Nel 1614 Luigi 13 raggiunse la maggiore età : nel 1617 fece uccidere Concini ; dopo pochi giorni tolse alla madre alcune delle essenziali funzioni di governo . La forza del re si scontrò con la forza dell'aristocrazia . **Tra il 1620 e il 1622** la Francia parve precipitare nella guerra civile : la monarchia si trovò contro parte della nobiltà . Con la mediazione di un alto prelato , che era al tempo stesso un prestigioso esponente dell'aristocrazia , il conflitto fu evitato all'ultimo momento . Nel 1624 il cardinale di Richelieu venne nominato da Luigi 13 capo del Consiglio di Stato , carica equivalente a quella di primo ministro . Al contrario di ciò che aveva fatto Maria de ' Medici , **il cardinale seguì una politica volta a indebolire Spagna e Austria** . La Francia , per giocare un ruolo politico , aveva bisogno di un potere centrale solido . Due erano i principali ostacoli :

1. **l'insofferenza** , talvolta la vera ostilità dell'alto patriziato , che si opponeva all'accentramento del potere nelle mani del sovrano .
2. **la presenza ugonotta** , che inevitabilmente tendeva a creare uno Stato nello Stato cioè uno Stato protestante all'interno della Francia cattolica) .

Richelieu : contro la nobiltà e gli ugonotti

Richelieu intervenne contro la nobiltà con durezza , con arresti e decine di condanne a morte , non fermandosi neppure di fronte a personaggi di altissimo rango e prestigio . Per accentuare e centrare il

controllo del regio , istituì la figura dell'intendenza L'intendente era l'occhio della monarchies , un funzionario proveniente dai ranghi della borghesia o della nobiltà di toga , con compiti di coordinamento e controllo di tutti gli uffici della pubblica amministrazione , fino alla più lontana provincia , **a cui si chiedeva fedeltà e onestà assolute** . L'editto di Nantes aveva lasciato nelle mani dei calvinisti francesi un centinaio di piazzeforti ; inoltre gli ugonotti , se non ostili , si mostravano per lo meno diffidenti verso la sacralità del trono , disposti piuttosto a guardare oltre confine , a cercare punti di appoggio in Stati protestanti **come i Paesi Bassi , l'Inghilterra , alcuni principati tedeschi** . Richelieu intervenne espugnando , nell'ottobre del 1628 , La Rochelle , roccaforte protestante ; dopo pochi mesi , nel giugno del 1629 , chiese al suo re , Luigi XIII , di approvare alcune sostanziali modifiche all'editto di Nantes : gli ugonotti non avrebbero più potuto avere città o luoghi fortificati propri , né organi di autogoverno locale ; avrebbero però mantenuto la libertà di culto .

Richelieu : gli ultimi anni

Dal 1630 al 1642 , anno della sua morte , Richelieu tentò di portare a termine la sua opera . **Nel corso della Guerra dei trent'anni divenne l'anima della coalizione antiasburgica** , aprendo la strada alla vittoria della Francia, **In politica interna** , gli esiti della sua azione di governo furono assai meno trionfali : **per pagare i costi della guerra contro la Spagna fu costretto a imporre un severissimo regime di prelievo fiscale nelle campagne , a cui i contadini risposero con sommosse e rivolte** . Per completare la sua politica di centralizzazione , cercò di imporre alla Chiesa di Francia il pagamento di ingenti imposte , scontrandosi con una gerarchia ecclesiastica determinata a difendere i propri privilegi .E Si gettarono anche le basi della politica coloniale francese , con l'occupazione di territori nelle Americhe e in Africa . e la creazione di compagnie di navigazione che potessero competere con quelle inglese e olandese . Importante fu anche la politica culturale , con la creazione dell'Accademia francese impegnata , dal 1638 , nella realizzazione del primo dizionario ufficiale della lingua francese . .

Vecchi e nuovi protagonisti Nell'arco di pochi anni

Tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento , morivano i tre grandi protagonisti della scena politica europea **Filippo II di Spagna nel 1598 , Elisabetta I d'Inghilterra nel 1603 , Enrico IV di Francia nel 1610** . Ma non si placano le tensioni fra gli Stati , le contese territoriali , le dispute ideologiche e religiose . I decenni successivi , all'incirca fino al 1650 , saranno anzi segnati da una crudele , feroce guerra , **la Guerra dei trent'anni(1618 e il 1648)** , **che devastò l'Europa** , e che resterà a lungo nella memoria europea come sinonimo di sciagura .

Cambiavano , in quei primi decenni del Seicento , i protagonisti della politica internazionale : non più , o non più soltanto , **Spagna , Francia e Inghilterra , ma , in ruoli preminenti , anche i territori del Sacro romano impero germanico , l'Austria , la Danimarca e la Svezia** . Non mutavano però le ragioni profonde dello scontro , un **intreccio tra religione di Stato e fede** , tra politica di potenza e crociata ideologica . Riaffiorano le questioni irrisolte scaturite dalla profonda frattura tra cattolicesimo e Riforma .

La guerra . La fase boema , 1618-1625

Nel 1612 moriva Rodolfo II d'Asburgo , imperatore del Sacro romano impero . Gli succedeva il fratello Mattia , che era un cattolico intransigente su tutti i territori dell'Impero , **soprattutto in Boemia , dove**

fino a quel momento si era respirata un'aria di tolleranza religiosa , l'inquietudine dei protestanti si accentuò quando l'imperatore , malato , nel 1618 cedette la Corona di Boemia al cugino Ferdinando II , fervente cattolico , allievo dei gesuiti , il quale vietò la costruzione di edifici per il culto protestante . La tensione era al culmine . La Boemia inoltre non riconosceva l'autorità di Ferdinando II e scelse come proprio sovrano un principe calvinista , Federico V , duca del Palatinato .Ferdinando II rispose inviando le proprie truppe a invadere il Paese . La Boemia era sostenuta , ma da lontano , con pochi aiuti , da Olanda , Svezia , Danimarca e dai principi tedeschi dell'Unione protestante . L'8 novembre 1620 , nella battaglia della Montagna Bianca , nei pressi di Praga , le truppe imperiali sconfissero l'esercito dei protestanti boem.

La guerra . La fase danese , 1625-1630

La vittoria degli Asburgo d'Austria fu anche la vittoria della Spagna perché i due Paesi avevano sovrani legati da forti vincoli di parentela e condividevano la difesa del cattolicesimo . Per contenere la potenza degli Asburgo , senza badare alle appartenenze religiose , si delineò un'alleanza tra i principi dell'Impero tedesco , la Danimarca , La vittoria degli Asburgo d'Austria fu anche la vittoria della Spagna perché i due Paesi avevano sovrani legati da forti vincoli di parentela e condividevano la difesa del cattolicesimo . Per contenere la potenza degli Asburgo , senza badare alle appartenenze religiose , si delineò un'alleanza tra i principi dell'Impero tedesco , la Danimarca , la Repubblica delle Province Unite e la Francia cattolica , che temeva di essere stritolata tra Spagna e Austria . La vittoria andò al fronte cattolico e Cristiano IV , il 22 maggio 1629 , firmò la pace . Nel 1629 Ferdinando II d'Asburgo emanò un decreto , l'editto di Restituzione , in base al quale nei territori dell'Impero tutte le proprietà ecclesiastiche sequestrate dai protestanti dopo il 1555 avrebbero dovuto essere restituite alla Chiesa cattolica .

La guerra . La fase svedese , 1630-1635

Dall'altro lato il cattolicissimo Luigi 13 e il suo primo ministro Richelieu , cardinale della Santa romana Chiesa , avevano spinto la luterana Svezia a combattere contro gli Asburgo . Nel settembre del 1631 gli svedesi sconfissero a Breitenfeld , presso Lipsia , le truppe imperiali del generale Tilly . Pochi mesi più tardi , nell'aprile del 1632 , gli svedesi , nella battaglia del fiume Lech , misero nuovamente in rotta l'esercito di Tilly , penetrando in Baviera . Le truppe dei due schieramenti vissero di saccheggi e perpetrarono violenze sulle popolazioni . Nel settembre del 1634 , in una nuova battaglia , a Nördlingen , le truppe spagnole e imperiali sconfissero gli svedesi . Il 30 maggio 1635 , a Praga , venne firmata la pace tra gli Asburgo , i principi tedeschi e la Svezia.

La guerra . La fase francese , 1635-1648

Le vittorie spagnole e imperiali posero in stato d'allarme la Francia , che si sentiva stretta d'assedio da est e da ovest . Mentre fino ad allora Luigi 13 non era intervenuto direttamente nel conflitto , limitandosi a finanziare gli avversari degli Asburgo , dopo aver preso accordi politici e militari con i Paesi Bassi , la Svezia , il duca di Savoia , il principe di Sassonia , il 19 maggio 1635 dichiarò guerra alla Spagna di Filippo IV e agli Asburgo .

Durante la fase finale della Guerra dei trent'anni (1635-1648) , il conflitto , limitato all'Impero e nato da motivi religiosi , si era ormai trasformato in uno scontro per l'egemonia in Europa . Dopo un predominio iniziale delle truppe spagnole e imperiali , la battaglia decisiva avvenne nel 1643 a Rocroi , dove l'esercito francese , comandato dal principe di Condé , sbaragliò gli spagnoli . Dopo nuove vittorie francesi e svedesi , nel settembre del 1648 le ostilità cessarono . Continuava tuttavia il conflitto tra Spagna e Francia , che si sarebbe prolungato fino al 1659. Il bilancio finale di quella che è passata alla storia con il nome di Guerra dei trent'anni era spaventoso .

L'Europa devastata : guerre , saccheggi , violenze senza fine

La Guerra dei trent'anni fu una catastrofe generale dell'Europa , tra le più spaventose dell'intera sua storia . Ogni Paese fu ridotto allo stremo delle proprie risorse finanziarie e nessun governo fu più in grado di pagare i propri soldati . Tutto precipitò in un baratro di ferocia in cui sembrano annegare civiltà , morale e intelligenza . Gli stessi valori religiosi parvero dimenticati . Vi furono regioni , come la Boemia , il Palatinato , il Brandeburgo , la Slesia , dove la guerra infuriò senza sosta per anni interi e in cui le campagne subirono una devastazione sistematica . Le città sperimentarono ripetutamente la stretta dell'assedio , con le sue interminabili settimane di fame , con le epidemie provocate dal rifluire entro le mura di folle terrorizzate provenienti dal contado .

L'ultima grande guerra di religione

Dal punto di vista religioso con la pace di Vestfalia si riconfermano le norme del trattato di Augusta del 1555 , che vennero estese anche ai calvinisti . Rimaneva però in vigore la clausola che la religione del principe fosse la religione ufficiale dello Stato , ma i sudditi di un'altra confessione non potevano essere perseguitati e avrebbero potuto continuare a praticare la propria fede , anche se solo in privato . La Guerra dei trent'anni **era stata senza dubbio una guerra per l'egemonia politica ,** ma era stata anche **guerra di religione** : in fondo , essa chiudeva il ciclo iniziato nei primi anni della Riforma , **tra il 1530 e il 1560** , e continuato poi con le guerre in Francia tra cattolici e ugonotti . In fondo , la Spagna gli Asburgo il loro Sacro romano impero e avevano rappresentato il tentativo , sicuramente anacronistico , di riprendere la vecchia politica di Carlo V , dell'universalismo medievale , dell'unità intorno alla Chiesa cattolica .

Un mondo in trasformazione.

urbanizzazione

1. le differenze tra la Spagna e l'Inghilterra
2. agricoltura e bestiame
3. campi chiusi e aperti

Inghilterra ebbe un diverso assetto: conobbe un primo, sostenuto sviluppo capitalistico. La società inglese della metà del seicento era già tendenzialmente urbana, nel senso che crescevano città sedi di manifatture, porti e mercati, dove si muoveva una folla che veniva dalla campagna, attirata dai migliori possibilità di lavoro e dove, allo

sviluppo della più tradizionale industria tessile, si aggiungeva un Forte incremento della metallurgia , delle attività estrattive , della cantieristica .

L'avvio di quella prima urbanizzazione nasceva anche da un profondo mutamento delle campagne. Per secoli, tra i proprietari terrieri e i loro contadini vi era stato una sorta di patto: le terre erano del proprietario, tuttavia, all'interno di quei campi, vi erano estensioni incolte a disposizione di tutti, dove chiunque poteva andare a raccogliere legna e altri prodotti del bosco, a pascolare le proprie bestie. Invece, proprio per potenziare l'allevamento in molte zone dell'Inghilterra, nel corso del Cinquecento, quella consuetudine era andata perdendosi, fino a cessare: i grandi signori avevano recintato i terreni, un tempo a disposizione della comunità, con steccati, siepi, muretti, vietando l'uso, Si era cioè passati dai «campi aperti ai campi chiusi», le cosiddette enclosures .

Mazzarino e lo scontro fra centro e periferia

Dopo la morte del padre Luigi 13 salì al trono Luigi 14 un bambino di 5 anni

Tra il 1648 e il 1653 in Francia ci fu una grande crisi dopo un conflitto che si chiamò Fronda.

Si scontrarono due concezioni dello Stato e della supremazia politica : da un lato il disegno ,sostenuto dai Parlamenti e dal patriziato , per rendere la Francia uno Stato guidato da una pluralità di centri di potere controllati dalla grande nobiltà , facendo della monarchia un istituto che avrebbe regnato con ridotte facoltà di governo.

La Fronda parlamentare

La prima crisi scoppiò tra il 1648 e il 1649 Fu l'episodio noto come Fronda parlamentare . Tra i Parlamenti francesi il più autorevole era quello di Parigi ma altri importanti si trovavano a Tolosa , Grenoble , Bordeaux , Digione , Rouen . Essi avevano essenzialmente due funzioni :

1. erano corti giudiziarie
2. organismi di controllo per verificare che gli editti del sovrano non fossero in contrasto con le leggi fondamentali del Regno

Nel 1648 il Parlamento di Parigi respinse una serie di pressanti richieste finanziarie , avanzate da Mazzarino per fronteggiare i costi della guerra contro la Spagna . La reazione della capitale per questa richiesta fu inaspettata : la folla , esasperata anche dalle privazioni causate dalla guerra e dalla pressione fiscale , scese in strada e si unì al Parlamento , cacciando la famiglia reale e il suo primo ministro

La Fronda nobiliare

La seconda crisi si ebbe tra il 1650 e il 1652.

Ora l'iniziativa partiva dalla grande nobiltà e da qui il nome con cui passerà alla storia , Fronda nobiliare o Fronda dei principi , e in particolare proprio dal principe di Condé , l'uomo che poco tempo prima aveva salvato il sovrano e ora voleva , come riconoscimento di quel servizio , sostituirsi al

cardinale Mazzarino nella carica di primo ministro . Il cardinale , avvisato di quel disegno , lo fece arrestare , ma quando Mazzarino pareva avere partita vinta , il Parlamento di Parigi si alleò con i nobili e riprese le ostilità .

Lo scontro decisivo avvenne presso Parigi , nel luglio del 1652 : il generale Henri de La Tour d'Auvergne , visconte di Turenne , alla testa delle truppe fedeli al re , sconfisse l'esercito del Condé . Dopo pochi mesi , nell'ottobre di quell'anno , Luigi XIV , sua madre e Mazzarino rientrarono per la seconda volta , e definitivamente , a Parigi . Ristabilita la pace interna , Mazzarino poté concentrarsi sulla politica estera , imponendo alla Spagna la pace dei Pirenei (1659) .

La Spagna Uno Stato senza coesione interna

la Spagna Al momento della firma del trattato dei Pirenei appariva in pieno declino : la costruzione di Carlo V e di Filippo II non reggeva più ; il Regno era troppo grande , disomogeneo , impossibile da dirigere e organizzare dal centro . Sul trono che era stato di Filippo II si succedettero uomini mediocri , come il figlio Filippo III e il nipote Filippo IV , che morirà , lasciando erede al trono di Madrid un bimbo di quattro anni , Carlo II .

Il Paese era stremato da decenni di guerre ; la Castiglia , pilastro della potenza del Regno , era finanziariamente in rovina ; nonostante l'oro e l'argento americani che peraltro andavano riducendosi nel corso del Seicento la Spagna dovette dichiarare più volte la bancarotta .

Forti sperequazioni socio - economiche

La Spagna andava secondo la fisionomia che conserverà per secoli : una terra popolata da

1. aristocratici altezzosi
2. da guerrieri ormai vinti ,
3. da un gran numero di religioni ,
4. di innumerevoli mendicanti ,
5. con scarse attività manifatturiere
6. una borghesia quasi assente .

Poche società nella storia del mondo hanno mostrato tante diseguaglianze in spazi così ristretti

Il peso immenso della Chiesa

l'altra grande protagonista della società spagnola era la Chiesa . Esercitava un enorme potere amministrativo in larga misura come le opere di assistenza , era proprietaria di buona parte del territorio e godeva di entrate proprie , le decime (la decima parte del raccolto) . È difficile avere dati esatti sul numero degli ecclesiastici ma si pensa che erano tra 90 e 100 mila , su 8 milioni di abitanti . Stime prudenziali indicano le rendite totali del clero nella sua interezza in 10 milioni di ducati , da un sesto a un settimo delle entrate totali del Paese .

Ceti parassitari e ceti produttivi

Le trappole dell'oro e dell'argento americani In cima alla gerarchia sociale , gli aristocratici , privilegiati per nascita o per patrimonio , considerava un punto d'onore vivere di rendita . circondati da numerosi domestici disprezzavano il commercio e più in generale il lavoro . Negli ultimi posti della società , una moltitudine di oziosi , di mendicanti , di pezzenti sopravviveva grazie alla carità pubblica o privata o grazie a imprese illecite di ogni genere , come furti e truffe .

La popolazione attiva , cioè quella in grado di produrre , era troppo esigua ; le banche e il grande commercio erano concentrati nelle mani dei finanziatori stranieri . Le cause di questo sfacelo risiedevano senza dubbio nel cattivo governo , ma soprattutto nell'oro e nell'argento americani . Il Paese acquistava all'estero la maggior parte dei prodotti fabbricati che gli erano necessari , ed esportava le sue materie prime , rinunciando al valore aggiunto dal lavoro e divenendo dipendente dal commercio internazionale . L'oro e l'argento delle colonie avevano prodotto allo stesso tempo la grandezza e il declino del Paese .

Danimarca e Svezia

Il Regno di Danimarca , sotto Cristiano IV (1588-1648) , comprendeva anche la Groenlandia , l'Islanda , la Norvegia , le isole Fær Øer , quasi tutte le isole baltiche , la Scania la punta meridionale della penisola svedese e l'Holstein , un territorio che nominalmente faceva parte dell'Impero . La Danimarca , di religione luterana , controllava l'accesso agli stretti che congiungono il mare del Nord e il mar Baltico ; la partecipazione alla Guerra dei trent'anni ebbe risultati disastrosi e comportò la perdita della Scania e del primato sul Baltico , Indipendente dal 1523 e luterana , **la Svezia aveva come punti di forza i giacimenti di ferro e rame , che fornivano minerale di prim'ordine , e le foreste , che alimentavano la fiorente industria delle costruzioni navali** . Gustavo Adolfo fu un grande sovrano ; all'interno riuscì a controllare l'opposizione della nobiltà , che mal tollerava la riduzione dei suoi privilegi , e all'estero impose il predominio svedese alla Polonia (cui strappò la Livonia) . Protagonista della Guerra dei trent'anni , la Svezia fu una delle vincitrici del conflitto , che le assicurò per un cinquantennio il dominio del Baltico .

La Polonia

Il Regno di Polonia O meglio la Confederazione polacco - lituana , nata dall'unione della Polonia con il Granducato di Lituania , era uno Stato vastissimo , che comprendeva anche Estonia e parte dell'Ucraina . All'inizio del secolo era guidato da un grande re , **Sigismondo III Vasa al potere dal 1587 al 1632** , sotto cui il Paese raggiunse la massima potenza . Infatti , per un breve periodo , egli era stato anche re di Svezia , ma venne deposto per aver cercato di restaurare il cattolicesimo : **ne seguì un conflitto con lo Stato svedese , che nel 1629 si concluse con la sconfitta della Polonia** , obbligata a cedere la Livonia . Stretto da ogni lato da Paesi a vocazione gemella , come l'Austria degli Asburgo , L'Impero turco , la Russia , la Svezia , nella seconda metà del Seicento lo Stato polacco conobbe momenti drammatici . La Polonia , che aveva aperto le porte ai gesuiti , era totalmente schierata con la Controriforma cattolica .

La Russia

La Russia , di religione cristiano - ortodossa , a partire dal XV secolo si era dedicata al rafforzamento del nucleo statale , continuando poi il progetto di espansione territoriale grazie a Ivan IV il Terribile (zar dal 1547 al 1584) . Dopo la sua morte il Paese conobbe un'epoca di anarchia feudale , culminata nella presa del potere di

un usurpatore , Boris Godunov (in carica dal 1598 al 1605) . La situazione andò normalizzando nel 1613 con l'ascesa al trono dello zar Michele III Romanov , fondatore della dinastia che avrebbe governato il Paese fino al 1917 .

Il territorio e l'organizzazione statale

La Repubblica delle Sette Province Unite era un territorio poco esteso - grande all'incirca quanto il Veneto , circonchiuse nell'angusto spazio compreso tra la scheda elms , delimitate a est dalla Germania , a sud dai territori cattolici ancora spagnoli Tisdierno Belgial , a ovest dal mare , che la divide dalle coste dell'Inghilterra , e dal mar Baltico ci vivevano poco meno di 2 milioni di persone , le città più importanti erano Amsterdam , Delft , Haarlem , Rotterdam , L'Aia , Leida . Era una Repubblica federale composta da sette province , ciascuna , presieduta da un segretario , il pensionario , inviava all'Aia , sede del governo federale , i propri rappresentanti

Un Paese di acqua e vento

Nella Repubblica delle sette Province Unite i fiumi , i ruscelli , i fossati , erano numerosissimi , tutti comunicanti tra loro con infinite diramazioni , così che di veniva agevole e rapido attraversare il territorio grazie a canali , lungo le cui rive potevano muoversi cavalli che , a orari fissi , trainavano i battelli con i passeggeri . il mare era presente ovunque , nella realtà e nell'immaginario , tanto che perfino la letteratura popolare era piena di racconti di navi inghiottite dalle onde , di mostri , di naufragi . Il vento muoveva le pale dei mulini a vento , che davano un'impronta tipica e indimenticabile al paesaggio , collegate a pompe idrauliche , che via via trasformavano terreni acquitrinosi e improduttivi in campi fertili a coltivazioni intensive . La pesca delle aringhe e , più tardi , delle balene , era tra le più antiche attività del popolo olandese ..

Una civiltà urbana e borghese

In Olanda non esistevano corti principesche , castelli imponenti , ambienti di alta nobiltà , ma palazzi municipali dove sedevano i rappresentanti della classe borghese mercantile caratterizzata da grande mobilità sociale e spirito imprenditoriale aperto al nuovo , **il contrasto con altri Paesi come Francia , Italia , Spagna , dove trionfava la cultura barocca , era stridente . notava una rigorosa pulizia delle persone , degli abiti , delle abitazioni , delle strade** L'Istruzione non era patrimonio di pochi . Era famosa la smodata quantità di cibo , bevande , tabacchi consumata dalla popolazione . Tendenzialmente , gli **olandesi non combattevano , ma assoldavano truppe mercenarie** . la Repubblica delle Sette Province Unite , a prevalente religione protestante , fu il Paese più tollerante d'Europa , dove trovarono rifugio gli ebrei in fuga da Spagna e Portogallo e in cui fu rispettata la libertà di culto dei cattolici (purché in forma privata).

Un mondo in trasformazione . Le recinzioni , la prima urbanizzazione

In Spagna e in Francia , i due grandi Paesi dove si era affermato l'assolutismo , la società aveva una struttura relativamente semplice , divisa e stratificata : dal vertice alla base ,

1. la monarchia ,
2. il clero ,
3. l'aristocrazia di varia estrazione e tradizione
4. un esiguo strato di lavoratori di città

un gran numero di contadini L'Inghilterra ebbe un diverso assetto : conobbe un primo , sostenuto sviluppo capitalistico . **L'agricoltura , che rendeva poco a causa del clima piovoso e freddo , era passata in secondo piano , per lasciare spazio all'allevamento .**

tuttavia , all'interno di quei campi , vi erano estensioni incolte a disposizione di tutti , dove chiunque poteva andare a raccogliere legna e altri prodotti del bosco , a pascolare le proprie bestie . Si era cioè passati dai campi aperti ai Per secoli , tra i proprietari terrieri e i loro contadini vi era stato una sorta di « patto : **le terre erano dei proprietari** , campi chiusi , le cosiddette enclosures .

I Limiti della sovranità del re e non governava da solo

Dal XIV secolo avevano acquisito autorità due assemblee ,

1. la Camera dei Lords , dove sedevano i grandi nobili ,
2. e la Camera dei Comuni , dove stavano i rappresentanti delle città e delle campagne

Per il popolo anche se era il re quindi potenzialmente con potere assoluto comunque doveva anche lui sottostare alle leggi dello stato come per esempio non poteva imporre tasse a caso prima di confrontarsi con il parlamento ed il parlamento prima di approvare una qualsiasi legge doveva avere il consenso del re

La società inglese nel Seicento

In Spagna e in Francia , i due grandi Paesi dove si era affermato l'assolutismo , la società aveva una struttura relativamente semplice , divisa e stratificata : dal vertice alla base ,

1. la monarchia ,
2. il clero ,
3. l'aristocrazia di varia estrazione e tradizione ,

un esiguo strato di lavoratori di città , L'Inghilterra ebbe un diverso assetto : conobbe un primo , sostenuto sviluppo capitalistico . L'agricoltura , che rendeva poco a causa del clima piovoso e freddo , era passata in secondo piano , per lasciare spazio all'allevamento . Per secoli , tra i proprietari terrieri e i loro contadini vi era stato una sorta di « patto : le terre erano dei proprietari , tuttavia , all'interno di quei campi , vi erano estensioni incolte a disposizione di tutti , dove chiunque poteva andare a raccogliere legna e altri prodotti del bosco , a pascolare le proprie bestie . Si era cioè passati dai campi aperti ai campi chiusi , le cosiddette enclosures

Regno Unito

Inghilterra , Scozia , Irlanda con Elisabetta 1 , morta nel 1603 senza lasciare eredi diretti , si estingue la dinastia Tudor . Per la prima volta nella storia britannica , il Regno comprendeva tre Paesi : Inghilterra , Scozia , Irlanda . Fu in quell'occasione che lo stato assunse il nome di Regno Unito , dandosi una nuova bandiera , in uso ancora oggi , sintesi delle bandiere dei tre Regni . Numerosi soprattutto nelle classi medie e nella gentry erano i puritani , che guardavano invece al calvinismo , erano ostili al controllo politico del re sulla Chiesa ed esprimono istanze di rinnovamento sociale e morale , ispirate a una profonda e severa religiosità . Vi era anche una minoranza

cattolica , generalmente malvista , L'Inghilterra aveva un'economia dinamica , una classe imprenditoriale che amava il rischio e le innovazioni , un livello di vita relativamente alto ; conosceva un momento felice nelle lettere e nelle arti , era un centro di alta cultura universitaria

Il disegno assolutistico di Giacomo I

L'obiettivo politico di Giacomo I fu instaurare lo stato assoluto , sul modello della Francia e della Spagna. Si schierò decisamente a fianco della potente Chiesa anglicana , una scelta che voleva assicurare colui che avevano visto con preoccupazione l'incoronazione di un re , figlio di una cattolica . Per sfuggire a quel clima di intolleranza , cuni di essi , tra i più rigidi e intransigenti , quelli che saranno poi chiamati , negli Stati Uniti , Padri Pellegrini , nel 1620 lasciarono l'Inghilterra , raggiungendo , a bordo della nave Mayflower , l'America del Nord. Qui fondarono la colonia del Massachusetts , primo nucleo dell'insediamento inglese in quello che sarebbe diventato il New England. Il sovrano volle inoltre dotarsi di una cospicua base finanziaria propria , per essere in grado di perseguire una politica autonoma , libera dai voleri e dai condizionamenti del Parlamento. Attraverso due dei suoi più influenti consiglieri lo spregiudicato e corrotto duca di Buckingham e il grande filosofo e scienziato Francis Bacon - cerco di accumulare denaro con espedienti poco corretti , come la vendita dei titoli nobiliari e di alcuni possedimenti della Corona . Nel 1621 Giacomo I convocò il Parlamento , chiedendo di approvare nuove tasse ; alcuni parlamentari colsero l'occasione per criticare la politica estera del sovrano e le sue pretese artistiche , che violavano il secolare patto tra re e sudditi ; inoltre il Parlamento , che per ora non osava chiamare direttamente in causa la monarchia , mise sotto accusa Francis Bacon , Lord cancelliere dal 1603 , invitandolo a lasciare ogni carica pubblica . Il re , furibondo , sciolse allora le Camere .

Il Corto Parlamento

Nonostante le avversità , Carlo I non rinunciò a perseguire le sue mire assolutistiche : cerco un'ampia autonomia finanziaria , svincolata dal Parlamento , imponendo tasse e gabelle a favore del tesoro della Corona ; sostenne apertamente la Chiesa anglicana , perseguitando puritani e cattolici . Nel 1640 una rivolta scoppiata in Scozia costrinse il re a convocare il Parlamento per ottenere finanziamenti straordinari : richiesta bocciata . Allora il re sciolse il Parlamento . Questo periodo è ricordato come « Corto Parlamento ».

Il Lungo Parlamento

In Scozia le truppe reali erano in difficoltà . Dopo pochi mesi , il 3 novembre 1640 , Carlo I fu costretto a convocare il Parlamento , per ottenere il via libera all'imposizione di nuove tasse , necessarie per riorganizzare l'esercito . La Camera dei Comuni costrinse il re ad abolire i tribunali speciali e a limitare i poteri regi (il re venne privato tra l'altro del diritto di sciogliere il Parlamento , che rimarrà in carica per 13 anni ; questa fase è nota come « Lungo Parlamento ») .

La Grande rimostranza

L'Opposizione parlamentare non osava ancora ergersi a giudice del re ; nella Grande rimostranza , del 22 novembre 1641 , condannò l'assolutismo (chiedendo il controllo del Parlamento sull'esercito e sulle nomine dei ministri) , ma salvò ancora il sovrano , indicando come colpevoli i suoi consiglieri , le più alte gerarchie anglicane , il partito di corte . Il re reagì mandando una forza armata ad arrestare sei deputati durante una

seduta del Parlamento (4 gennaio 1642) . I sei riuscirono a fuggire ; il popolo di Londra appoggio compatto il Parlamento . Di fronte alla sollevazione dei londinesi , Carlo I abbandonò la capitale .

La prigionia del re . Il dibattito sul che fare ?

Negli anni dello scontro politico e poi militare contro la monarchia , all'incirca dal 1625 al 1645 , le scelte del Parlamento avevano seguito un'unica direzione : impedire l'assolutismo . Si accese un dibattito rovente sul futuro dell'Inghilterra . Alcuni gruppi , quasi spaventati da ciò che era successo , avrebbero voluto rivedere il re sul trono , anche se limitato nelle sue pretese e sottomesso in parte ai voleri del Parlamento ; vi era chi chiedeva una sorta di investitura politica per la Chiesa puritana , chiamata a reggere le sorti del Paese ; altri chiedevano la fine della monarchia e la nascita della Repubblica ; altri ancora misure fortemente radicali in senso egualitario ; vi erano consistenti gruppi , legati all'ambiente dell'esercito , che auspicavano una sorta di protettorato militare delle forze armate sul Paese , almeno fino a quando la situazione non si fosse normalizzata . Il momento più alto e drammatico si raggiunse tra l'ottobre e il novembre del 1647 , nel corso di appassionati dibattiti tenuti nella parrocchia di Putney , località alle porte di Londra .

Fuga , cattura e decapitazione del re

In quel clima convulso accadde un fatto imprevisto e traumatico . Il 15 novembre 1647 Carlo 1 , probabilmente con la complicità di alcuni alti funzionari , fuggì in Scozia , dove formò un nuovo esercito . Cromwell riorganizzò immediatamente le truppe e il 17 agosto 1648 , a Preston , sconfisse il re . Quelle imprese diedero una fama leggendaria e una popolarità immensa a Cromwell , il quale , ora , anche a costo di compiere atti autoritari e per certi versi arbitrari , si decise a sbarrare la strada a ogni accordo tra Corona e Parlamento : fece arrestare un gran numero di deputati (circa 140) favorevoli al re , chiedendo e ottenendo che ciò che restava del Parlamento (il cosiddetto Rump Parliament , il Parlamento tagliato ») nominasse un Alta corte di giustizia , con l'incarico di processare e giudicare il sovrano . Il processo durò meno di un mese . Il 27 gennaio 1649 la Corte , dopo alcune settimane di dibattito , ordinava che Carlo Stuart fosse messo a morte , come tiranno , traditore , omicida e nemico di questa nazione , mediante separazione che sarà fatta della sua testa dal suo corpo . Il re venne giustiziato la mattina del 30 gennaio 1649 : un fatto assolutamente inaudito in quell'Europa dove la monarchia , ovunque , manteneva ancora la sua sacralità .

La proclamazione della Repubblica

Il quadro politico generale X Il 19 maggio 1649 il Parlamento di Londra proclamò la fine della monarchia , giudicata « non necessaria e perniciosa alla libertà e agli interessi del popoloso , l'abolizione della Camera dei Lords e la creazione della Repubblica , che prendeva il nome ufficiale di Free Commonwealth , il « Libero bene comunes . » » L'Irlanda cattolica e la Scozia presbiteriana erano assai ostili a Londra , al Parlamento , a tutto ciò che sapeva di inglesi , termine che in quei luoghi aveva il significato di usurpatori . La Repubblica delle Province Unite era , da un lato , Paese amico per antichi , forti legami nati dalla stessa consuetudine con il mare , da una religione che aveva basi comuni , dalla inimicizia nei confronti della Spagna e più in generale delle potenze cattoliche , ma era anche , dall'altro , una rivale economica , in una competizione senza esclusione di colpi per il controllo delle principali rotte marittime mondiali . Alla proclamazione della Repubblica il potere fu , di fatto , nelle mani di Cromwell , che governò coadiuvato da un Consiglio di Stato , composto da un ristretto numero di persone .

Sulle rotte americane , le navi corsare inglesi ripresero ad attaccare la marineria spagnola . Nel 1654 Cromwell , con una cerimonia che risulta troppo simile a un'incoronazione , suscitando malcontento , venne nominato Lord protettore del Commonwealth d'Inghilterra , Scozia , Irlanda , titolo che gli conferiva la suprema potestà sul governo , sulla politica estera , sulle forze armate ..

La restaurazione della monarchia

Meno di due anni più tardi la monarchia fu restaurata . Il nuovo , grande rivolgimento accadde senza spargimento di sangue : il figlio di Oliver Cromwell , inetto , inesperto e di poco ingegno , di fronte all'ostilità crescente del Parlamento e dell'esercito , decise di ritirarsi a vita privata . Nel febbraio del 1660 il generale George Monck marciò , con il suo esercito stanziato nel Nord dell'Inghilterra , su Londra , indicando le elezioni . Il nuovo Parlamento , con una petizione ai primi di maggio , richiama Carlo II , che divenne , il 30 maggio 1660 , il nuovo re d'Inghilterra . Ma non fu un ritorno all'assolutismo . In una dichiarazione solenne , la cosiddetta Dichiarazione di Breda (dall'omonima città olandese) , Carlo II sgombrare ogni ombra del passato , impegnandosi solennemente e pubblicamente al perdono generale , al rispetto del Parlamento , alla tutela di ogni fede religiosa , al ripristino della pace sociale .

I saperi della tradizione

Nel 1500, le idee sulla natura, l'universo, e la scienza in genere si basano su alcuni principi che si rifacevano ancora all'insegnamento degli antichi, in particolare di Aristotele (384-322 aC). Il mondo celeste è luogo incorrotto, perfetto, perenne, dove i movimenti sono circolari ed eterni, ritornanti sempre su se stessi, dove nulla nasce o muore, dove tutto è immutabile. Il mondo terrestre, o sublunare, è il luogo del mutamento, della vita e della morte. La scienza non può in alcun modo contraddire quanto affermano le Sacre Scritture.

La crisi delle certezze e Leonardo

Leonardo da Vinci (1452-1519) si avvicinò alle scienze attraverso studi rigorosi, ma fu conosciuto come artista, non come scienziato. I suoi studi sul corpo umano, sul mondo animale e vegetale, sui terremoti e sulle inondazioni, circolavano solo tra i suoi allievi, non furono pubblicati, restando ignoti al grande pubblico. Sono un genio isolato, capace di straordinarie intuizioni, che per morirono con lui.

L'avvicinarsi, fino a saldarsi, di scienza e tecnica

Per secoli, l'attività pratica dell'artigiano era separata dal pensiero dello scienziato, nasce vano piuttosto dalla necessità, dall'osservazione, dal lavoro manuale, dal saper fare. Per il Quattrocento e il Cinquecento, vennero scritti manuali e trattati tecnici: lavori a metà tra sapere scientifico e sapere tecnico-artigianale, teorico per alcuni aspetti, pratico per altri, fitti di esempi, problemi da risolvere, suggerimenti. Poco più di un secolo dopo, il processo era compiuto quando Galileo Galilei seppe che un occhialaio olandese aveva

Vedere cose mai viste

Fino a circa la metà del Cinquecento gli strumenti scientifici erano stati quelli del Medioevo e dell'età antica, principalmente usati per l'osservazione astronomica (astrolabi, sfere armillari, meridiane), la rilevazione topografica (livella, filo a piombo, compasso), il lavoro (bilancia, leve, pulegge, piani inclinati). Tra i primi decenni

del Cinquecento e gli inizi del Seicento, fecero la loro comparsa strumenti di nuova concezione: il cannocchiale o telescopio (1609), il microscopio (1620), il termostato (1638), il barometro (1643), la pompa pneumatica (1660), il bilanciere a molla (1673).

Le conseguenze delle nuove scoperte

L'impatto del cannocchiale e del microscopio illustrano bene questa svolta. Nel 1674 Antoni van Leeuwenhoek, un oscuro impiegato del tribunale di Delft, nell'Olanda meridionale, naturalista autodidatta, si era costruito alcuni apparecchi formati da lenti biconvesse inserite in una montatura metallica, capaci di ingrandimenti fino a 200 volte; osservando una goccia d'acqua, vi scorse una molteplicità di animaletti di varia forma e colore; scriverà una ventina di pagine per raccontare le sue osservazioni, descrivendo per la prima volta quelli che saranno identificati come organismi unicellulari, protozoi e batteri; quel testo fu l'atto di nascita dell'istologia e della microbiologia.

Sul piano teorico, il punto di riferimento rimaneva la teoria dei quattro umori p. 205) Antiche norme vietano lo studio dei cadaveri, la dissezione era proibita e colpita da pene severe, con rarissime eccezioni.

Vesalio, fondatore dell'anatomia moderna

L'anatomia come parte fondamentale della medicina nacque nei primi decenni del Cinquecento, con Andreas van Wesel, noto come Andrea Vesalio. Vesalio fu critico feroce dei tradizionali metodi di insegnamento, che rivoluzionò in modo totale. Nel 1538 pubblicò, come guida didattica per i suoi allievi, sei grandi tavole anatomiche, disegnate con grande abilità e realismo da Stephan van Calcar, olandese, allievo del grande pittore Tiziano. Nel 1543, ad appena 28 anni, dette alle stampe l'opera che gli avrebbe dato fama immortale, il *De humani corporis fabrica*, la fabbrica del corpo umano, oggetto a tempo stesso di ammirazione e scandalo. 66 grandi figure di eccezionale sapienza anatomica, disegnate benissimo, dove tutto il corpo umano è descritto e raffigurato esclusivamente sulla base dell'osservazione diretta. Con Vesalio e dopo Vesalio, medico e chirurgo divennero una stessa persona, e lo studio teorico si saldò con la conoscenza empirica, sperimentale. Tra il 1560 e il 1600 Realdo Colombo e il suo allievo Andrea Cesalpino, titolari della cattedra di Anatomia dell'università di Padova, descrivevano con precisione l'attività meccanica del cuore e il funzionamento sincrono dei ventricoli; nel 1628 l'inglese William Harvey pubblicava a Londra il suo libro sulla circolazione del sangue.